

Dicembre 2023



MAGAZINE

Global Campus

MANFRED NOWAK
Segretario Generale
del Global Campus
of Human Rights

L'undicesima edizione del Global Campus of Human Rights Magazine sottolinea ancora una volta l'ampia varietà delle attività che conduciamo attraverso interviste a personalità di alto livello nel campo dei diritti umani. Volker Türk, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, è stato uno degli oratori principali che si sono uniti a noi a Venezia durante la terza Conferenza di alto livello sullo stato globale dei diritti umani, tenutasi il 14 e il 15 luglio con l'ottimistica prospettiva Towards a New Era for Human Rights. Nel suo eccellente contributo, Volker Türk ci ha ricordato che «i diritti umani, pur essendo minacciati, sono anche la soluzione che indica la via d'uscita dalle tensioni odierne». La Dichiarazione di Venezia "Towards a New Era for Human Rights" è stata ampiamente distribuita sotto forma di documento finale oltre ad essere ripresa nel presente Magazine. La Conferenza di Venezia di quest'anno si inserisce in una serie di conferenze per commemorare il 75° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani, il 30° anniversario della Conferenza mondiale dei diritti umani di Vienna e il 25° anniversario della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui difensori dei diritti umani. A giugno e a settembre ho partecipato a due conferenze simili a Vienna e alla Conferenza annuale dell'Associazione degli Istituti per i Diritti Umani, organizzata dal nostro collega Felipe Gomez a Bilbao sul tema "Human Rights Defenders under Siege".

Uno degli oratori principali della nostra cerimonia di laurea e inaugurazione dell'EMA, tenutasi il 24 settembre presso la Scuola Grande di San Rocco, è stata l'ex ministro degli affari femminili, nonché presidente della Commissione indipendente per i diritti umani dell'Afghanistan, la vincitrice del premio Right Livelihood Sima Samar, la quale ha sottolineato che, da quando i Talebani hanno preso il potere nell'agosto 2021, «il popolo afghano vive sotto un regime di apartheid di genere». Durante la cerimonia di consegna dei diplomi, in collaborazione con l'Auschwitz Institute per la Prevenzione del Genocidio e delle Atrocità di Massa, abbiamo assegnato il primo premio annuale congiunto Artisti impegnati nella prevenzione delle atrocità e nella tutela dei diritti umani a



Zahara Gomez Lucini, la quale ha dichiarato: «Contro realtà incomprensibili e confuse, contro l'oscurità, contro la paura e l'ingiustizia, l'arte può essere uno strumento potente». Il nostro forte impegno per avvicinare le arti e i diritti umani è stato sottolineato ancora una volta dalla Summer School di settembre su Cinema, diritti umani e advocacy, organizzata dal nostro Dipartimento Progetti sotto la guida di Alberta Rocca. Tra i partecipanti c'era Florian Westphal, direttore generale di Save the Children Germania. Westphal ha condiviso appieno il nostro profondo impegno nel dare potere ai bambini e il nostro essere guidati dal Child Leadership Team affermando che: «Come adulti dobbiamo imparare a farci da parte a volte per dare ai bambini e ai giovani la possibilità di dire la loro, di mostrare il loro punto di vista su questioni relative ai diritti dell'infanzia come la crisi climatica globale e l'impatto smisurato che ha in particolare sui bambini poveri». Tale approccio è stato sottolineato anche dal giovane difensore dei diritti dell'infanzia Amrit Rijal, che ha partecipato al nostro MOOC su "Children's Mental Health: Rights and Perspectives", organizzato dal nostro Dipartimento E-learning sotto la guida di Angela Melchiorre in stretta collaborazione con il nostro team per i diritti dei bambini, in particolare con Thobekile Sithole e John Paul Amah. Amrit Rijal ha sottolineato che «ogni bambino ha il diritto di partecipare alle discussioni che riguardano il suo futuro e dovrebbe essere coinvolto in modo significativo nella pianificazione delle politiche e nei processi decisionali».

Un altro importante evento degli ultimi mesi, riportato nella presente rivista, è stata l'apertura ufficiale del nostro nuovo programma di Master sui Diritti Umani e Sostenibilità in Asia Centrale (MAHRS), tenutasi il 29 settembre presso la OSCE Academy di Bishkek. La cerimonia ufficiale di apertura è stata accompagnata da un simposio per commemorare il 75° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani, al quale hanno partecipato relatori di alto livello provenienti dalle Nazioni Unite, dall'OSCE, dall'UE e dal Global Campus, tra cui il nostro Presidente Veronica

Gomez. L'inclusione dell'ottavo programma di Master regionale nel Global Campus è stata resa possibile da una modifica dello Statuto durante l'Assemblea straordinaria, tenutasi a Venezia il 22 settembre. Durante l'Assemblea sono stati ammessi al Global Campus quattro nuovi membri (l'OSCE Academy Bishkek, l'Università Nazionale di Timor Leste, l'Università Statale della Moldavia e l'Università Iberoamericana), il Consiglio del Global Campus è stato ampliato da 15 a 17 membri e il Consiglio, sotto la guida del nostro Presidente Veronica Gomez, è stato eletto per un secondo mandato di quattro anni con alcuni nuovi membri. Il magazine include inoltre contributi su sviluppi ulteriori ed eventi recenti nonché un'intervista al magistrato italiano Adriana Caravelli, la quale ha parlato del ruolo di Magistrato di Sorveglianza nel monitoraggio dei luoghi di detenzione in Italia. Adriana Caravelli assiste Roberto Chenal già da diversi anni nella preparazione del nostro rinomato corso di formazione per giudici e avvocati italiani sulla recente giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU). Desidero congratularmi con Elisa Aquino e con il suo team del Dipartimento di Comunicazione e Pubbliche Relazioni per aver realizzato un'altra esauriente edizione del Global Campus Magazine che mette in evidenza l'ampia varietà delle nostre attività.

Contributi:

Discorso dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Volker Türk, in occasione della terza Conferenza di alto livello sullo Stato Globale dei Diritti Umani

Interviste a:

Sima Samar
Zahara Gomez Lucini
Florian Westphal
Adriana Caravelli
Amrit Rijal

Discorso dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Volker Türk, in occasione della terza edizione della Conferenza di alto livello sullo Stato Globale dei Diritti Umani



Grazie per avermi invitato tra tanti relatori e ospiti illustri e in un luogo così bello e antico.

Questo fine settimana guardiamo al futuro e allo stato globale dei diritti umani. Ci troviamo di fronte a un'enorme serie di sfide.

Le minacce alla pace e alla sicurezza stanno allontanando il mondo dalla ricerca di soluzioni condivise per riportarlo in blocchi ostili. Dall'invasione dell'Ucraina da parte della Federazione Russa alle violenze in Sudan, Myanmar e altrove, i civili stanno pagando il prezzo delle prese di potere dei leader e l'impunità è diffusa.

Il cambiamento climatico, l'inquinamento e la perdita di biodiversità minacciano già ogni luogo della Terra, con un impatto pesante sui diritti umani. E la situazione non potrà che peggiorare.

I diritti delle donne, di molte minoranze etniche e della comunità LGBTIQ+ sono messi in discussione. La società civile e lo spazio civico sono sempre più limitati.

I nostri diritti umani e la nostra sicurezza personale sono messi a repentaglio dalle sfide digitali. Nonostante le nuove tecnologie rappresentino un enorme potenziale per l'umanità, l'intelligenza artificiale e i deepfake alimentano la polarizzazione e, insieme alla bioingegneria, si muovono così rapidamente che i regolamenti governativi faticano a tenere il passo.

La nostra fiducia nelle istituzioni e nel prossimo viene meno quando non sappiamo più distinguere cosa è vero, o addirittura cosa è reale. La nostra capacità di unirci per trovare soluzioni globali è compromessa quando le correnti dei social media formano campi nettamente delimitati e ostili - persone che non seguono più gli stessi media o non attraversano più le distanze per dialogare tra loro.

Tutte queste sfide si intersecano e si sommano. E erodendo i diritti umani, minano anche la giustizia, lo sviluppo sano e inclusivo e la pace.

Tuttavia, se da un lato i diritti umani vengono minacciati, dall'altro rappresentano anche la soluzione, indicando la via d'uscita dalle tensioni odierne.

Quest'anno segniamo tre tappe molto importanti - in particolare, naturalmente, il 75° anniversario di uno dei testi più importanti della storia moderna, la Dichiarazione universale dei diritti umani.

La Dichiarazione è un documento stimolante che enuncia i diritti umani universali di cui ogni persona sul pianeta gode in virtù del fatto di essere nata umana.

Ho citato tre anniversari.

Quest'anno ricorre il 30° anniversario dell'adozione della Dichiarazione e del Programma d'azione di Vienna, che ha portato alla creazione del mio Ufficio.

Inoltre, ha sottolineato come i valori nazionali o regionali possano in qualche modo scontrarsi con gli standard internazionali dei diritti umani e che questi ultimi devono prevalere. Gli standard universali dei diritti umani sono universali - per tutti. Sono indivisibili, interdipendenti e interrelati: il diritto a un'alimentazione adeguata si realizza al meglio se esiste anche la libertà di espressione e un ampio spazio civico e democratico. E tutti questi elementi concorrono a creare un tessuto sociale molto più solido: anche questa è stata una lezione confermata a Vienna 30 anni fa.

Il terzo anniversario: a dicembre ricorrerà anche il 25° anniversario dell'adozione della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui difensori dei diritti umani. Questa, per la prima volta, ha riconosciuto il diritto specifico di difendere i diritti umani delineando le responsabilità dei governi e delle imprese nel proteggere le persone che operano in tal senso.

Di fronte a sfide profonde, questi tre anniversari convergenti offrono chiarezza e speranza. Indicano una strada da seguire. La gestione di qualsiasi problema se basata sui diritti porta a risultati più sostenibili e consente di concentrare gli sforzi su



ciò che conta di più: l'impatto sulle persone.

Un buon punto di partenza è la partecipazione. La partecipazione più ampia possibile al processo decisionale - da parte di persone che hanno la possibilità di esprimere le proprie opinioni - porta a soluzioni più efficaci e più legittime, dal livello locale a quello globale.

Una pace duratura, ad esempio, non può essere costruita solo dagli uomini. Abbiamo bisogno di voci diverse ai tavoli dei negoziati. Dove sono le donne? I giovani? La società civile? Le società che si basano sulla partecipazione, e che beneficiano di sistemi giudiziari plasmati dalla partecipazione, non sono esenti da controversie. Ma sono in grado di risolvere le controversie. La partecipazione aiuta a evitare che le tensioni degenerino in violenza e conflitto.

Un'ampia partecipazione è essenziale anche per affrontare le questioni ambientali e le sfide delle nuove tecnologie. Dobbiamo cercare e ascoltare le voci di coloro che non hanno preso parte a queste decisioni, ma che soffrono di più: le popolazioni indigene, coloro che sono costretti dalla povertà a vivere nelle pianure e in altre aree altamente vulnerabili, o le donne che sono responsabili dell'agricoltura di sussistenza.

Colleghi, settantacinque anni fa, gli Stati si impegnarono a sostenere l'uguaglianza intrinseca di ogni essere umano e a promuovere i diritti che tutti condividiamo.

Erano scossi e impoveriti da due guerre mondiali, da orribili genocidi, dalla minaccia nucleare e dalla più grande recessione che il mondo avesse mai vissuto. Eppure, hanno redatto e adottato una promessa che potrebbe essere considerata idealistica.

Ma l'idealismo non c'entra nulla. Erano fortemente concentrati sulla pratica. Gli Stati che adottarono la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo nel 1948 sapevano che, creando i diritti umani, sarebbero stati in grado di rallentare e forse arrestare la spirale di caos che stava distruggendo vite umane e ogni possibilità di stabilità.

Il diritto di vivere liberi da qualsiasi forma di discriminazione, detenzione arbitraria e tortura.

Il diritto all'istruzione e a un'alimentazione adeguata, all'assistenza sanitaria, all'acqua potabile, ai servizi igienici, alla previdenza sociale e all'alloggio.

Libertà di espressione, di opinione e diritto alla privacy. Libertà di associazione e di riunione, compreso il diritto di manifestare pacificamente.

Diritto a condizioni di lavoro giuste ed eque.

Diritto a un processo equo e a un'uguale protezione della legge.

Partecipare liberamente e in modo costruttivo agli affari pubblici.

È così che costruiamo società pacifiche e armoniose. È così che costruiamo Paesi in grado di lavorare insieme in sedi multilaterali per affrontare sfide comuni. È così che costruiamo uno sviluppo sostenuto e sostenibile in un ambiente sicuro.

Sono molto fiducioso, ad esempio, che i casi di controversia sul clima nei tribunali nazionali e internazionali garantiranno la responsabilità e, in ultima analisi, la soluzione della triplice crisi planetaria.

Per quanto riguarda le sfide nello spazio digitale è tempo di incorporare il linguaggio condiviso dei diritti umani nel modo in cui regoliamo, gestiamo, progettiamo e utilizziamo le tecnologie nuove ed emergenti. Fin dalla fase di concezione della tecnologia e per tutto il suo ciclo di vita, devono essere messe in atto misure di salvaguardia per sostenere i diritti umani.

Il mio Ufficio può contribuire a facilitare e guidare le difficili discussioni necessarie per compiere progressi su tutti questi temi. Rappresentiamo un ponte tra le persone e le istituzioni dei loro Stati; siamo anche un ponte tra gli attori a livello globale, che aiuta a rimuovere gli ostacoli alla piena realizzazione di tutti i diritti umani.

Ma non possiamo assolutamente farlo da soli.

La Dichiarazione universale ha ispirato decenni di attivismo e solidarietà vibranti, creativi e potenti, dando la possibilità alle persone di rivendicare i propri diritti e di impegnarsi attivamente nelle proprie comunità e società.

Le sue promesse portano speranza a milioni di persone e la certezza che le cose potrebbero essere diverse.

È questo lo spirito di cui abbiamo bisogno ora.

Le lezioni della storia sono molte, ma oggi voglio concentrarmi su questo: senza giustizia, non può esserci una pace duratura. Senza inclusione, non ci può essere coesione sociale, né il senso di una società condivisa. Senza Stato di diritto e senza un ampio spazio civico, non ci può essere una buona governance.

Promuovere i diritti umani è la via per combattere

la disperazione, ed è la via per garantire soluzioni alle nostre sfide di oggi e per le generazioni a venire.

La disperazione nasce spesso dalla sensazione che la vostra vita e quella delle persone a cui tenete non conti nulla; che la vostra voce, se la alzate, sarà ignorata o messa a tacere.

Perciò, mentre invito gli Stati quest'anno a rinnovare il loro impegno nei confronti delle potenti parole della Dichiarazione universale dei diritti umani, della Dichiarazione di Vienna e della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui difensori dei diritti umani, chiedo anche che chiunque sia in grado di farlo si alzi per chiedere libertà dalla paura. Libertà dalla miseria e dalle privazioni. E giustizia - anche climatica - per tutti.

Grazie



Intervista a Sima Samar, Premio Right Livelihood 2012

L'Ufficio Stampa del Global Campus of Human Rights ha avuto l'onore di intervistare Sima Samar, vincitrice del Right Livelihood 2012, in merito al suo importante lavoro di attivista afghana e alla sua partecipazione alla nostra cerimonia di consegna dei diplomi EMA.



Lei è stata relatrice alla cerimonia di consegna dei diplomi dell'EMA Global Campus Europe di quest'anno; può parlarci delle sue impressioni riguardo a questo evento e al ruolo che l'educazione ai diritti umani svolge per migliorare le sfide del mondo?

È stato un vero piacere e un onore affiancare l'ED e tutto lo staff del Global Campus for Human Rights. Osservare l'entusiasmo e la dedizione per la promozione e la protezione dei diritti umani nel nostro inquieto mondo. Quest'anno ricorre il 75° anniversario della DUDU. Questo documento traccia una linea di demarcazione netta tra la violenza, l'aggressione e l'illegalità e il vivere godendo di diritti, libertà e dignità, indipendentemente dal colore della pelle, dalla religione praticata, dalla lingua parlata, dal luogo in cui si vive, ecc. Anche se abbiamo raggiunto molti risultati in questo campo, siamo ancora testimoni di molte violazioni dei diritti umani e di resistenze a tali diritti. Le giovani donne e gli uomini che studiano i diritti umani sono una speranza per un futuro migliore per la prossima generazione. Dobbiamo fare molto di più e ampliare i programmi sui diritti umani a tutti i livelli in tutto il mondo. Purtroppo, lo spazio per i diritti umani e la democrazia si sta riducendo in un modo o nell'altro, ed è per questo che abbiamo bisogno di più persone impegnate e dedicate ai principi dei diritti umani. Il secondo punto che vorrei menzionare è l'universalità dei diritti umani: la violazione dei diritti umani in qualsiasi luogo è contraria alla dignità umana e all'umanità in generale e gli studenti laureati dovrebbero essere ambasciatori dei diritti umani ovunque e in qualsiasi momento.

In qualità di attivista afghana per i diritti umani e vincitrice del premio Right Livelihood 2012, quali sono gli obiettivi principali del suo lavoro come attivista per i diritti umani?

In qualità di attivista e di vincitrice del Right Livelihood Award, il mio obiettivo è quello di promuovere, proteggere, educare le persone ai loro diritti e promuovere lo stato di diritto. L'uguaglianza tra le persone, indipendentemente dal loro sesso, razza, credo religioso e via dicendo. Ritengo che la soluzione a tutti i problemi del mondo sia l'attuazione dei diritti e delle libertà sanciti dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e la promozione dello Stato di diritto, della responsabilità e della giustizia. Come diciamo tutti, nessuno deve rimanere indietro.

In particolare, per quanto riguarda i diritti delle donne, il riconoscimento, l'inclusione e il sostegno, le donne sono pienamente uguali.

Come si può contribuire a migliorare la situazione delle donne in Afghanistan e i loro diritti?

L'Afghanistan è un Paese in cui le violazioni dei diritti umani continuano senza alcuna responsabilità e giustizia da 45 anni. La popolazione si è trovata tra l'estrema sinistra, con i fantocci dell'URSS e l'invasione, e l'estrema destra, come i Talebani, addestrati dai Paesi occidentali per fermare il comunismo. L'Afghanistan è attualmente l'unico Paese senza una costituzione e l'unico in questo secolo a vietare ufficialmente l'istruzione delle donne e delle ragazze.

Il popolo afghano vive sotto il regime dell'apartheid di genere. Si tratta di un crimine internazionale commesso dai Talebani sotto gli occhi di tutti noi. La violazione dei diritti delle donne in Afghanistan non è solo un problema di poche donne istruite in città, ma è un problema di ogni famiglia, di tutta la società afghana e dell'umanità. Ognuno di noi ha la responsabilità di chiedere conto e giustizia in Afghanistan per fermare la cultura dell'impunità per questi crimini eccezionali commessi sulla base del genere.



Potrebbe lasciare un messaggio agli studenti, ai professori, agli alumni, allo staff e ai partner del Global Campus of Human Rights?

La mia gratitudine va al personale amministrativo, ai professori, agli studenti e ai donatori. Grazie per l'ottimo lavoro che tutti voi svolgete. Continuate a lavorare per ridurre la sofferenza delle persone e salvare il nostro pianeta dai disastri ambientali. Abbiamo tutti una lunga strada davanti a noi e dobbiamo essere uniti per salvare l'umanità. È molto importante che gli studenti applichino le loro conoscenze nella vita quotidiana e insegnino agli altri ad applicare il principio dei diritti umani in ogni fase della loro vita. Sono loro i proprietari e i futuri leader di questo pianeta. Auguro a tutti e a ciascuno di loro un futuro di grande successo.



Intervista a Zahara Gomez Lucini, vincitrice del primo premio annuale congiunto per Artivisti impegnati nella prevenzione delle atrocità e nella tutela dei diritti umani



L'Ufficio stampa del Global Campus of Human Rights ha intervistato l'attivista Zahara Gomez Lucini in merito alla vittoria del premio annuale congiunto per Artivisti impegnati nella prevenzione delle atrocità e nella tutela dei diritti umani, organizzato dall' Auschwitz Institute per la prevenzione del genocidio e delle atrocità di massa (AIPG) in collaborazione con l'Institute for Genocide and Mass Atrocity Prevention (I-GMAP) della Binghamton University.

Può parlarci del suo background e della sua carriera di artista e attivista (Artivista)?

Provegno da una famiglia argentina, sono nata a Madrid, cresciuta a Parigi e mi sono trasferita in Messico. Sono una fotografa; ho studiato storia dell'arte e antropologia in Francia. All'inizio volevo dedicarmi al fotogiornalismo, ma ho capito subito che non faceva per me, perché il giornalismo raramente dà il tempo e lo spazio per approfondire un tema e creare legami umani. Fin da piccola, in casa si parlava di diritti umani e di diritto alla giustizia e alla memoria, credo sia per questo che mi sono presto dedicata a lavorare sul tema delle sparizioni forzate, attraverso la fotografia e impegnandomi a lungo con i collettivi di famiglie alla ricerca dei loro cari per trovare insieme le forme narrative più giuste.

Ha vinto il primo premio annuale congiunto per Artivisti impegnati nella prevenzione delle atrocità e nella tutela dei diritti umani. Quali sono i suoi progetti futuri durante il periodo di residenza di ricerca artistica in Italia e negli Stati Uniti?

Voglio cogliere questa opportunità per fare ricerca e studiare i temi della giustizia di transizione e dei diritti dei bambini. Poter sviluppare un progetto con giovani che stanno cercando i loro genitori o fratelli scomparsi. Voglio anche incontrare e connettermi con persone che si dedicano o si dedicheranno a creare cambiamenti sociali con strumenti diversi dai miei.

Come possiamo continuare a rafforzare i legami tra arte e diritti umani?

Penso che ci sia molto da fare, molto da inventare. Penso che si debba essere ingegnosi per immaginare connessioni reali, per ideare

progetti insieme. Iniziando magari con piccoli progetti, per rafforzare entrambi i campi. Per me l'arte è politica ed è trasformativa, deve contribuire, accompagnare, sostenere un cambiamento sociale significativo. Contro realtà incomprensibili e confuse, contro l'oscurità, contro la paura e l'ingiustizia, l'arte può essere uno strumento potente. Se la conoscenza giuridica dei diritti umani viene applicata a progetti creativi che comunicano visivamente, credo che possa raggiungere gran parte della società e creare un cambiamento.

Se riuscissimo a creare alleanze concrete, con progetti concreti in cui arte e diritti umani diventano un'unica voce, allora credo che l'impatto sarebbe incredibile.

Potrebbe dare un messaggio agli studenti, ai professori, agli alumni, allo staff e ai partner del Global Campus of Human Rights?

Spero di avere il tempo di incontrare tutti coloro che al momento si trovano nel campus. Mi piacerebbe parlare con loro per pensare insieme a nuovi formati di impatto, perché credo che abbiamo molto da condividere.



Intervista a Florian Westphal, CEO di Save the Children Germania

L'Ufficio Stampa ha avuto l'opportunità di intervistare il CEO di Save the Children Germania Florian Westphal che ha condiviso la sua esperienza nella Summer School in Cinema, Diritti Umani e Advocacy.



Ci può parlare del suo background e della sua esperienza nel giornalismo radiotelevisivo? Qual è il suo ruolo di CEO di Save the Children Germania?

La radio mi interessa fin da quando ero bambino. Il mio primo sogno in ambito lavorativo era quello di fare il cronista di calcio alla radio. Purtroppo, non ce l'ho fatta! In seguito, ho lavorato per BBC World Service e per Radio Svizzera Internazionale in qualità di produttore radiofonico, reporter e corrispondente, anche in Senegal. Poi sono entrato a far parte del Comitato internazionale della Croce Rossa, dove ho lavorato principalmente come portavoce e responsabile dei media. Lì ho avuto la possibilità di sperimentare il giornalismo radiotelevisivo dall'altra parte o, come mi ha detto una volta un giornalista, come un bracconiere diventato guardiacaccia. Tra i momenti salienti del mio periodo con la Croce Rossa c'è stato un viaggio con l'emittente televisiva tedesca ARD nella città di Kisangani, nella Repubblica Democratica del Congo, all'epoca quasi isolata dal resto del mondo. È stato un viaggio caotico, ma alla fine abbiamo realizzato un bellissimo reportage sulla mancanza di acqua potabile in questacittà che si trova su uno dei più grandi corsi d'acqua del mondo, il fiume Congo.

Nel ruolo che ricopro attualmente presso Save the Children parlo regolarmente con i giornalisti dell'organizzazione e del suo lavoro a favore dei bambini, soprattutto dopo le mie visite in luoghi come l'Afghanistan e lo Yemen. A prescindere da tutte le previsioni negative sulla presunta scomparsa dei media tradizionali, la radio e la TV continuano a svolgere un ruolo fondamentale quando si tratta di attirare l'attenzione dei decisori politici e del pubblico in generale sul destino dei bambini che affrontano la guerra o sull'impatto della crisi climatica. Poiché il numero di bambini che soffrono la fame, le malattie, la mancanza di istruzione, la povertà e la violenza è purtroppo

in aumento in molte parti del mondo, cerco di parlare con i media ogni volta che me ne viene data l'opportunità. Abbiamo bisogno di reportage credibili e basati sui fatti da parte di giornalisti e reporter professionisti per capire i problemi del mondo e decidere cosa possiamo fare per renderlo un posto migliore per i bambini. E serve che facciano da contrappeso alla propaganda e alle bugie dilaganti, che sono molto comuni in molti dei Paesi in cui lavoriamo, soprattutto in caso di conflitti.

Ci parli della sua partecipazione come docente alla Summer School in Cinema, Diritti Umani e Advocacy: com'è stata l'interazione con i partecipanti?

La Summer School è un evento unico che riunisce un mix di attivisti per i diritti umani, comunicatori e registi provenienti da tutto il mondo. I partecipanti avevano grandi piani e progetti, dalla produzione di un film per mettere in guardia i bambini del nord-est della Nigeria dal pericolo dei gruppi armati all'organizzazione di proiezioni cinematografiche in una zona povera di New York, dove la gente non ha quasi mai la possibilità di andare al cinema. Ho ammesso che, quando si tratta di usare video e foto come strumenti chiave per promuovere i diritti dei bambini, probabilmente ho più domande che risposte. Abbiamo avuto una grande discussione su vari esempi di come le organizzazioni umanitarie e per i diritti umani utilizzano la comunicazione visiva per promuovere i diritti dell'infanzia e generare sostegno per il loro lavoro. Mi è piaciuto il dinamismo del gruppo e lo spirito di indagine critica ma anche rispettosa tra i partecipanti. Mi è sembrato che abbiano imparato molto a parlare tra di loro, confrontandosi su come raggiungere i loro obiettivi. Anche il luogo è stato di grande aiuto. È speciale lavorare insieme in un luogo così bello come il Lido di Venezia.



Quali sono le sfide più importanti da affrontare nel campo della comunicazione dei diritti dell'infanzia? Le opportunità di formazione su questi temi potrebbero contribuire a risolvere alcune di queste sfide nel prossimo futuro?

Tutti noi siamo sommersi da notizie e immagini di crisi che richiedono la nostra attenzione. Per distinguerci, dobbiamo comunicare sui diritti dell'infanzia in modi che si adattino al nostro pubblico. Dobbiamo far capire loro che, in un mondo globalizzato, una violazione dei diritti in un Paese lontano - prendiamo ad esempio il lavoro minorile nell'estrazione del cobalto in Congo - riguarda tutti noi, perché tutti usiamo telefoni cellulari che contengono quel cobalto. Dobbiamo stabilire un senso di vicinanza tra il nostro pubblico e i bambini per i cui diritti ci battiamo. E non dobbiamo limitarci a mostrare i problemi, ma idealmente proporre ai nostri spettatori cosa possono fare per aiutare, come possono agire.

Non dobbiamo inoltre dimenticare gli enormi problemi che affliggono molti bambini in molti Paesi ricchi. Nel mio Paese, la Germania, 1 bambino su 5 è direttamente colpito dalla povertà. Nonostante la ricchezza della Germania, non siamo in grado - o non vogliamo - garantire a tutti i bambini il diritto fondamentale di crescere in modo sano e sicuro e di imparare. Dobbiamo raccontare le loro storie per raccogliere il sostegno delle persone e delle organizzazioni che lavorano per e con i bambini colpiti dalla povertà e dall'esclusione in tutto il mondo. In quanto organizzazioni per i diritti dell'infanzia, dobbiamo cambiare il modo in cui abbiamo comunicato sui bambini. Per troppo tempo le organizzazioni - tra cui, purtroppo, Save the Children - hanno fatto ricorso a cliché visivi da salvatore bianco, mostrando esperti europei che venivano in soccorso dei bambini indifesi nei Paesi più poveri. Questa storia semplicemente non è vera, perché in genere sono i bambini stessi e le loro comunità, non le organizzazioni

umanitarie, a condurre la lotta contro la violenza, la discriminazione e l'emarginazione. Non aspettano che siano gli esterni ad agire contro le ingiustizie. Dobbiamo anche ammettere a noi stessi che il mito del salvatore bianco tradisce un retaggio profondo del pensiero neocoloniale, soprattutto nei Paesi ricchi del Nord globale. Pertanto, prima di occuparci di formazione, dobbiamo esaminare criticamente i nostri stessi atteggiamenti e modi di lavorare. Non mi sto escludendo in quanto comunicatore che lavora nel settore degli aiuti da più di 20 anni. Come possiamo dare ai bambini e alle loro famiglie una maggiore voce in capitolo nel modo in cui vengono presentati dalle organizzazioni per i diritti dell'infanzia? Durante il workshop di Venezia, abbiamo esaminato come alcune organizzazioni hanno iniziato ad affrontare queste tematiche. Perché ci sono alcuni buoni esempi di storie che mettono in primo piano le prospettive e le voci dei bambini e che parlano alle comunità piuttosto che su di loro. Storie che mostrano il lavoro dei molti attivisti e operatori umanitari che sostengono i bambini svantaggiati in tutto il mondo. Dovremmo concentrare la formazione su come utilizzare video e foto in modo diverso e più inclusivo. Questo vale per i partecipanti alla Summer School ma anche per i bambini stessi. In tutto il mondo i giovani usano i loro smartphone per scattare foto e fare video. Dovremmo aiutarli a sviluppare le tecniche di narrazione, in modo che possano mostrare la propria vita anziché aspettare che lo faccia qualcun altro.

Tuttavia, ci sono dei rischi legati al filmare i bambini e al raccontare le loro storie. Cosa significa per un'organizzazione come Save the Children?

La nostra responsabilità ultima in tutto ciò che facciamo è la sicurezza e la dignità dei bambini per cui lavoriamo. Non possiamo far finta che ci sia permesso di agire come vogliamo perché i



nostri obiettivi finali sono validi. Anche se usiamo foto e filmati di bambini per scopi giusti, come la raccolta di fondi per il nostro lavoro, non possiamo fare quello che vogliamo. Al contrario, è nostro dovere nei confronti dei bambini e di chi se ne prende cura, spiegare loro attentamente perché vogliamo riprenderli e come intendiamo utilizzare le immagini. Abbiamo bisogno del loro consenso informato e questo significa che dobbiamo essere pronti ad accettare il loro rifiuto.

Dobbiamo anche mostrare i bambini in modo da rispettare la loro dignità di esseri umani. Fortunatamente, gli standard di ciò che è considerato accettabile sono cambiati significativamente in questo senso, il che è positivo. Ci sono solo poche occasioni eccezionali in cui può essere giustificato per un'organizzazione umanitaria mostrare immagini di estrema sofferenza, ad esempio di bambini al limite della fame. Il nostro compito è quello di fare il possibile per aiutare questi bambini, non di usare la loro condizione come strumento per attirare l'attenzione sul nostro lavoro. In sostanza, come creatori di contenuti o decisori dobbiamo chiederci se accetteremmo che i nostri figli venissero mostrati pubblicamente in modi che non rispettano la loro dignità.

Dobbiamo anche essere consapevoli del fatto che a volte, mostrando i bambini, possiamo metterli a rischio di violenza, umiliazione o stigmatizzazione. Pensiamo, ad esempio, ai bambini sopravvissuti alla violenza sessuale e di genere. Renderli riconoscibili ed esporli pubblicamente può esporli a ulteriori violenze e umiliazioni. Può rendere più difficile per i sopravvissuti venire a patti con ciò che è accaduto loro. Inoltre, nessuno ha bisogno di vedere il volto di un bambino brutalmente violentato in un video o in una foto per capire quanto questo crimine sia fundamentalmente sbagliato e disumano.

Ho parlato anche dei nuovi rischi derivanti dall'uso criminale dell'intelligenza artificiale per distorcere foto e video di giovani. L'intelligenza artificiale è stata utilizzata per generare immagini pornografiche di bambini vendute sul Dark Net, spesso basandosi su immagini del tutto innocenti pubblicate sui social media. Non basta quindi pensare alle immagini di bambini che produciamo. Dobbiamo anche essere consapevoli di come possono essere diffuse e utilizzate in modi che causano danni enormi ai bambini che mostrano.

Potrebbe lasciare un messaggio agli studenti, ai professori, agli alumni, allo staff e ai partner del Global Campus of Human Rights?

La Summer School a cui ho partecipato ci incoraggia a pensare a modi nuovi e creativi per rafforzare la consapevolezza e il sostegno ai diritti umani. In un'epoca in cui troppo spesso i governi non rispettano e non applicano i diritti umani, l'attenzione del pubblico diventa sempre più importante. La narrazione visiva è un ottimo strumento per suscitare questo interesse e incoraggiare l'azione.

Ma dobbiamo essere più creativi quando parliamo delle persone e dei loro diritti. Sì, dobbiamo mostrare e documentare gli orrori che molti bambini sono costretti a vivere, soprattutto in luoghi come l'Ucraina o il Sudan in questo momento. Ma le persone che vogliamo raggiungere con la nostra comunicazione sono anche interessate a storie diverse. Storie che mostrano bambini che godono dei loro diritti e che prosperano e progrediscono grazie al sostegno ricevuto. Storie che documentano i molti modi in cui i bambini e i giovani si battono per i propri diritti, migliorando così il mondo che li circonda. Come adulti dobbiamo imparare a farci da parte per dare ai bambini e ai giovani la possibilità di dire la loro, di mostrare il loro punto di vista su questioni relative ai diritti dell'infanzia, come la crisi climatica globale e l'impatto sproporzionato che ha in particolare sui bambini poveri.

Il Global Campus è proprio il posto giusto per esplorare e sviluppare questi modi alternativi di raccontare i diritti umani e le persone che lottano per ottenerli. Organizzare la Summer School in Cinema, Diritti Umani e Advocacy è un grande passo in questa direzione.



Intervista ad Adriana Caravelli, Magistrato italiano

L'Ufficio Stampa ha avuto l'occasione di intervistare il magistrato Adriana Caravelli che ha condiviso la sua esperienza nella formazione CEDU.



Ci parli del suo percorso professionale e di cosa significa essere un Magistrato di Sorveglianza oggi in Italia.

Al termine degli studi universitari, ho svolto un periodo di pratica forense nella mia città di origine e un tirocinio ex art. 73, D.L. 69/2013 presso il Tribunale di Firenze. Ho poi avuto la grande opportunità di svolgere uno stage presso la Divisione italiana della Corte europea dei diritti dell'uomo e, successivamente, di lavorare come giurista aggiunto presso la stessa Corte. In particolare, queste ultime due esperienze mi hanno permesso di continuare a studiare e approfondire il tema della tutela dei diritti fondamentali, che mi ha sempre appassionato. Nel frattempo, ho studiato per sostenere il concorso per l'accesso alla magistratura ordinaria, che ho superato nel 2020. Dopo un ulteriore periodo di tirocinio, durante il quale ho affiancato magistrati operanti in diversi settori, ho scelto il ruolo di Magistrato di Sorveglianza presso il Tribunale di Sorveglianza di Bologna, dove ho assunto le funzioni a partire da fine novembre 2022. Essere Magistrato di Sorveglianza oggi in Italia significa svolgere un ruolo complesso e, se vogliamo, duplice. Da un lato, richiede di gestire la fase di esecuzione della pena, garantendo il rispetto del principio di rieducazione sancito dall'art. 27 della Costituzione. Ciò significa garantire a chi sta scontando una sanzione penale la possibilità di accedere a tutte quelle opportunità e attività che ne favoriscono il reinserimento sociale. Dall'altro lato, il Magistrato di Sorveglianza deve monitorare i diritti delle persone che a vario titolo si trovano limitate o private della libertà personale e che, a causa di questa condizione di vulnerabilità, necessitano della presenza di un'autorità che controlli e intervenga nel caso in cui riscontrino violazioni delle loro libertà fondamentali. Questo secondo aspetto sta acquisendo nel tempo - e anche grazie all'intervento delle decisioni della Corte europea

dei diritti dell'uomo - un'importanza sempre maggiore. Le condizioni dei luoghi di privazione della libertà personale in Italia, fotografate anche da organismi internazionali come il Comitato per la prevenzione della tortura (si veda, ad esempio, il rapporto 2022 <https://www.coe.int/it/web/portal/-/the-anti-torture-committee-publishes-the-report-on-italy>), richiedono infatti una presenza attiva e vigile della magistratura di sorveglianza.

Come è nata la collaborazione con il giurista e direttore scientifico Roberto Chenal e come si è sviluppato il suo ruolo all'interno dei corsi sulla CEDU organizzati dal Global Campus?

Roberto Chenal è stato il mio supervisore durante il tirocinio presso la Divisione italiana della Corte europea dei diritti dell'uomo. È in questa veste che l'ho conosciuto e ho potuto beneficiare della sua guida esperta e appassionata nell'apprendimento della Corte e della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Al termine del tirocinio, all'inizio del 2017, mi propose di affiancarlo nell'organizzazione dei corsi dell'allora EIUC, di cui all'epoca era già direttore scientifico. Ho così conosciuto la realtà del Global Campus, in particolare il team che si occupa dei corsi sulla Convenzione, coordinato da Alberta Rocca, e ho iniziato a collaborare all'organizzazione dei corsi sulla Convenzione che si tengono presso la sede del Lido di Venezia. Dal 2018 a oggi, ho affiancato il dottor Chenal nell'individuazione degli argomenti da trattare, nella ricerca giurisprudenziale e nella preparazione del materiale per le lezioni. Infine, ho avuto modo di tenere alcune lezioni sia nell'ambito del corso generale, che si svolge in primavera, sia durante il corso di aggiornamento, in autunno. Partecipare all'organizzazione dei corsi mi permette di mantenere vivo lo studio della Convenzione e, inoltre, di tornare ogni anno a Venezia e incontrare persone che condividono

gli stessi valori. Dal dibattito e dal confronto con questi ultimi nascono sempre spunti di riflessione e di approfondimento di grande spessore e interesse.

Quale valore attribuisce all'importanza della conoscenza della Convenzione europea per l'avvocatura e la magistratura italiana e come si traduce questo nell'efficacia del suo lavoro?

La Convenzione europea dei diritti dell'uomo rappresenta uno straordinario strumento di innovazione per i giuristi di diritto interno, siano essi avvocati o magistrati. Sono molti, infatti, i casi in cui la Corte di Strasburgo, attraverso le sue sentenze, ha evidenziato l'esistenza di problemi nell'ordinamento interno. Queste decisioni hanno portato a modifiche legislative o giurisprudenziali, volte a colmare queste lacune di tutela: possiamo citare, a titolo di esempio, il caso della sentenza Torreggiani (TORREGGIANI ET AUTRES v. ITALIE, ricorsi n. 43517/09 35315/10 37818/10..., 8.1.2013) in materia di sovraffollamento carcerario, o la sentenza Godelli (GODELLI c. ITALIA, ricorso n. 33783/09, 25.9.2012) sul diritto di accesso alle origini, o ancora la sentenza Oliari (OLIARI E ALTRI c. ITALIA, ricorsi n. 18766/11 36030/11, 21.7.2015) sull'assenza di un'adeguata tutela giuridica per le coppie dello stesso sesso. Lo studio del metodo di ragionamento della Corte, basato sui diritti fondamentali, permette quindi al giurista di vedere in prospettiva le lacune nella tutela dei diritti presenti nell'ordinamento ed eventualmente di colmarle, utilizzando lo strumento dell'interpretazione convenzionalmente conforme o sollevando questioni di legittimità costituzionale, laddove non sia possibile un'interpretazione conforme. Inoltre, questa prospettiva è fondamentale in un'epoca in cui a livello internazionale si attribuisce un ruolo sempre più importante al principio di sussidiarietà, secondo il quale la tutela dei diritti spetta in primo

luogo alle autorità nazionali, mentre la Corte europea deve intervenire solo in via residuale. È essenziale, infatti, affinché la crescita di importanza della sussidiarietà non si trasformi in un declino dell'efficacia della protezione dei diritti fondamentali, che i giuristi e i giudici nazionali agiscano sempre più come coloro che per primi interpretano e applicano la Convenzione.

Può lasciare un messaggio alla comunità del Global Campus of Human Rights?

Dopo sei anni di collaborazione con il Global Campus, mi sento in qualche modo parte di questa comunità, alla quale vorrei augurare di continuare a credere nell'importanza della tutela dei diritti fondamentali, nella consapevolezza che si tratta di un percorso mai concluso, fatto di conquiste, battute d'arresto e a volte, purtroppo, di insuccessi. Ma questo non deve scoraggiarci o farci perdere la forza necessaria per continuare questo cammino.



Intervista a Amrit Rijal, Giovane difensore dei diritti dell'infanzia



L'Ufficio stampa ha avuto l'opportunità di intervistare Amrit Rijal, nepalese, difensore dei diritti dell'infanzia, impegnato sul campo dal 2015. È studente di medicina all'Università di Kathmandu, nonché un appassionato di ricerca e un attivo sostenitore della campagna per l'educazione medica. Amrit è mentore alla pari presso l'iniziativa #CovidUnder19, dove svolge attività di ricerca e advocacy basata sui diritti dell'infanzia. È il fondatore di "Lakshyadeep", che mira a responsabilizzare i giovani e a promuovere l'imprenditoria sociale. Inoltre, modera e facilita seminari sulla governance locale a misura di bambino e altri progetti basati sui diritti dell'infanzia. La sua notevole leadership nel campo dei diritti dell'infanzia, dell'emancipazione giovanile e della difesa dei diritti umani lo ha reso famoso dal 2016. La visione di Amrit è incentrata sulla diversità e sulla creazione di un mondo sicuro e inclusivo per i bambini.

In qualità di difensore dei diritti dell'infanzia proveniente dal Nepal, quali sono le sue priorità e le sue principali aspirazioni per il suo lavoro di difensore dei diritti umani?

In qualità di difensore dei diritti dell'infanzia proveniente dal Nepal, le mie priorità e le mie aspirazioni per il mio lavoro di difensore dei diritti umani sono state definite dalla mia esperienza, dalla mia formazione e dal mio coinvolgimento in varie iniziative. Lavoro come attivista dal 2015 e il mio percorso è stato incredibilmente

appagante. La mia passione per il cambiamento, profondamente radicata, e un percorso in continua evoluzione hanno plasmato le mie priorità e aspirazioni principali.

Una delle mie priorità è quella di continuare a difendere i diritti dei bambini a livello globale.

Questo include la garanzia che ogni bambino abbia l'opportunità di crescere e svilupparsi al meglio.

Ogni bambino ha il diritto di partecipare alle discussioni che riguardano il suo futuro e deve essere coinvolto in modo significativo nella pianificazione delle politiche e nei processi decisionali. Voglio garantire che ogni bambino, indipendentemente dal suo background, abbia le stesse opportunità di crescere in un ambiente sicuro e accogliente. Credo che dare ai bambini la possibilità di conoscere e di esprimere il proprio punto di vista sia essenziale per creare un futuro positivo.

Durante il mio lavoro, ho potuto constatare le terribili vulnerabilità economiche e sanitarie che la maggior parte dei cittadini nepalesi deve affrontare quotidianamente, e per questo mi

sono interessato a progetti e partenariati volti a migliorare l'assistenza sanitaria, l'accessibilità all'istruzione e la sostenibilità economica. Dato il mio background di studente di medicina e di sostenitore dell'istruzione medica, una delle priorità sarà probabilmente quella di garantire che il settore medico sia a misura di bambino e accessibile, portando in ultima analisi a un miglioramento dei servizi sanitari. Ciò include lo sviluppo di interventi e politiche basati su prove di efficacia che diano priorità alla salute dei bambini e la promozione della loro attuazione a livello nazionale. La responsabilizzazione dei giovani è essenziale per promuovere un cambiamento innovativo. In qualità di fondatore di "Lakshyadeep", cerco di responsabilizzare i giovani e di promuovere l'imprenditoria sociale. Si tratta di promuovere le capacità di leadership e il potenziale dei giovani nel guidare l'innovazione per un cambiamento positivo nelle comunità. I giovani hanno le potenzialità per promuovere un cambiamento positivo nella società e io voglio fornire loro gli strumenti e le risorse per farlo. Credo che quando i giovani sono responsabilizzati, la nazione diventa responsabile. La ricerca svolge un ruolo cruciale nella comprensione delle sfide e nell'elaborazione di soluzioni basate su dati concreti. Sono attivamente coinvolto nella ricerca e nella difesa dei diritti dell'infanzia, in particolare in risposta a sfide globali come la pandemia COVID-19 e la crisi climatica. Questa ricerca contribuisce alla formulazione di politiche e interventi efficaci (1 *Engaging with children about the climate crisis and violence against children: A rights and resilience-based*

approach; 2 Channeling “the changemaking power of children” to drive environmental, peace, security and digital policies for the future: An intergenerational research paper; 3 Justice for Children Policy Brief: Building New Partnerships; 4 Our Right to a Safe and Healthy World Free From Violence). Combinando la mia formazione medica con le conoscenze acquisite da #CovidUnder19, mi propongo di condurre una ricerca che non solo esplori gli aspetti medici e clinici, ma che si correli anche ai fattori socio-politici che influiscono sui diritti del bambino. Il mio lavoro di moderatore e facilitatore di workshop sulla governance locale a misura di bambino e altri progetti basati sui diritti dell'infanzia è un altro aspetto della mia attività di advocacy. Lavoro con le comunità locali, gli enti governativi e le organizzazioni per creare politiche e pratiche a misura di bambino a partire dalla base. La governance locale svolge un ruolo cruciale nell'attuazione dei diritti dell'infanzia e sono determinato a fare la differenza in questo senso. In sintesi, le mie principali priorità e aspirazioni come giovane sostenitore dei diritti dell'infanzia ruotano attorno alla creazione di un ambiente sicuro, inclusivo e potenziante per i bambini e i giovani. Il mio lavoro non mira solo ad affrontare le sfide immediate, ma anche a creare una società più inclusiva e a misura di bambino per il futuro.

Lei studia medicina all'Università di Kathmandu ed è anche un attivista della campagna per l'educazione sanitaria. Quale ruolo ricopre e quanto è importante l'educazione ai diritti umani per articolare e attuare il diritto alla salute dei bambini?

I bambini godono di alcuni diritti umani fondamentali e la salvaguardia della loro salute fisica, mentale ed emotiva è un aspetto integrante della garanzia dei loro diritti umani. La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia (UNCRC) riconosce esplicitamente il diritto dei bambini al più alto livello di salute raggiungibile. È nostro dovere, in quanto medici difensori, promuovere questi diritti e lavorare per creare una società che dia priorità e protegga la salute mentale dei nostri membri più giovani. Il mio ruolo di attivista mi ha permesso di dare voce alle mie preoccupazioni e di far parte di una comunità che ha compreso le sfide che abbiamo affrontato come bambini e giovani. L'educazione medica è un profondo studio basato sui fatti, l'aspetto

filosofico e sociologico ha meno spazio qui, ma credo che sia immensamente utile se viene fornito un intervento basato sui diritti. Nel mio caso, come studente di medicina e attivista, l'educazione ai diritti umani può aiutarmi a difendere il diritto alla salute da una prospettiva professionale. Può informare la mia pratica medica e il mio lavoro di advocacy, rendendolo più efficace.

L'educazione ai diritti umani fornirà una comprensione completa delle sfide e dell'impatto di molteplici aspetti sulla salute dei bambini a livello globale. Questa conoscenza ci permetterà di contestualizzare e identificare modelli simili e problemi unici specifici per i bambini a livello locale. Aiuterà gli operatori sanitari a riconoscere gli aspetti multiformi della salute che devono essere affrontati nelle diverse ricerche. Inoltre, è importante non solo esplorare l'impatto sulla salute dei bambini, ma anche proporre interventi e politiche efficaci per sostenere il loro benessere. L'educazione ai diritti umani aiuta le persone, compresi i bambini, a prendere coscienza dei loro diritti, compreso il diritto alla salute. Quando i bambini sono istruiti sui loro diritti, possono difendersi da soli e prendere decisioni informate sulla loro salute. I bambini istruiti sul proprio diritto alla salute possono impegnarsi in attività di advocacy internazionale per affrontare le sfide sanitarie globali. Il programma fornisce alle persone le conoscenze e gli strumenti per sostenere la realizzazione del diritto alla salute dei bambini. Comprendendo i loro diritti, possono chiedere ai governi e alle istituzioni di garantire l'accesso ai servizi sanitari.

Nel suo video realizzato per il MOOC Global Campus dal titolo “Children's Mental Health: Rights and Perspectives” ha parlato dell'importanza di partecipare all'iniziativa #CovidUnder19. Quali sono i principali insegnamenti che ha tratto da quell'esperienza?

L'iniziativa #CovidUnder19 è una coalizione globale guidata da Terre des hommes (TDH) che riunisce bambini, giovani, organizzazioni, accademici e organizzazioni guidate da bambini e giovani per sostenere l'inclusione dei bambini nei processi decisionali e nelle politiche che hanno un impatto sul loro futuro. L'iniziativa riconosce che i bambini e i giovani hanno prospettive e bisogni unici che devono essere presi in considerazione quando si elaborano politiche e strategie. Altre



forme esistenti di gruppi consultivi per bambini e ragazzi nella governance sono un buon inizio, ma l'iniziativa #CovidUnder19 è diversa nel senso che lascia spazio all'innovazione e a nuovi approcci coraggiosi che condividono il potere in modo più significativo con i bambini. Tali approcci ci hanno permesso di esplorare questa metodologia nella nostra nazione corrispondente, al fine di responsabilizzare i bambini come leader del futuro. L'Iniziativa ha creato una piattaforma per i bambini affinché condividessero le loro paure, ansie e speranze. Ha fornito un modello per affrontare sfide come la risposta alla pandemia, l'ansia ecologica e la violenza, riconoscendo l'importanza di ascoltare le prospettive dei bambini e di adattare le azioni in modo appropriato. Questo mi sta aiutando molto a condurre progetti a misura di bambino a livello nazionale e a influenzare il processo decisionale del governo.

Il mio coinvolgimento nell'Iniziativa ha influenzato notevolmente il mio approccio. Grazie alla mia partecipazione a varie attività, come l'indagine Life Under Coronavirus, il Rainbow Healers Toolkit, l'Intergenerational Research Paper on Driving Policies e la Lettera aperta al Segretario generale delle Nazioni Unite, ho acquisito preziose conoscenze e insegnamenti che hanno plasmato la mia attività di advocacy nazionale. L'iniziativa mi ha insegnato il potere della resilienza, l'adattabilità e l'importanza di cercare sostegno quando necessario. Essere coinvolto nelle discussioni sul mio futuro mi ha dato la possibilità di difendere me stesso e gli altri, e mi ha trasmesso un senso di responsabilità nel plasmare il mondo che mi circonda. Per esempio: i risultati dell'indagine Life Under Coronavirus hanno offerto una prospettiva globale sull'impatto della pandemia sulla vita dei bambini. Nel complesso, i risultati di #CovidUnder19 hanno lanciato un forte appello ai governi affinché prendano più seriamente in considerazione le opinioni e le prospettive dei bambini. Abbiamo utilizzato i risultati dell'indagine globale e i dati nazionali, ove disponibili, per continuare a difendere i diritti dei bambini in un mondo colpito dalla pandemia. L'Iniziativa #CovidUnder19 ha inoltre unito bambini, giovani e adulti su scala globale per stimolare lo slancio e le risorse intorno al bilancio pubblico per la tutela dei diritti dell'infanzia in generale, concentrandosi in particolare su alcune aree prioritarie. Ho adeguato questo slancio e queste risorse per la advocacy

nazionale al fine di influenzare i piani di recupero e di risposta del governo a livello nazionale. Un aspetto fondamentale è l'importanza dell'inclusività nel processo decisionale. L'impegno dell'iniziativa a includere voci diverse, indipendentemente dall'età, dal background o dalla nazionalità, sottolinea il principio che il punto di vista di ognuno è importante. Ho potuto constatare come l'iniziativa sottolinei l'importanza dell'empowerment di gruppi di bambini vulnerabili ed emarginati, riconoscendo che le loro esperienze e sfide uniche richiedono un'attenzione particolare. L'iniziativa ha anche evidenziato il potere dell'advocacy guidata dai giovani e come questi ultimi possano essere efficaci agenti di cambiamento quando ne hanno l'opportunità. Dimostra che quando i giovani prendono l'iniziativa, le loro voci hanno un peso significativo. In conclusione, la mia partecipazione all'iniziativa #CovidUnder19 è stata davvero trasformativa. Non solo ha fornito una piattaforma per amplificare le voci dei bambini, ma ha anche insegnato preziose abilità di vita come la resilienza, l'adattabilità e l'importanza del sostegno della comunità. L'iniziativa ha rafforzato la convinzione che i bambini e i giovani possano essere potenti difensori dei propri diritti e del proprio futuro. Intendo utilizzare queste lezioni per continuare a difendere i diritti e il benessere dei bambini, sia a livello nazionale che a livello internazionale.

Come possiamo creare più occasioni affinché i bambini e i giovani possano prendere parte ai processi decisionali al fine di migliorare la loro salute mentale e i loro diritti?

È fondamentale creare spazi per la partecipazione dei bambini e dei giovani ai processi decisionali per migliorare la loro salute mentale e i loro diritti. In questo modo, i bambini diventeranno i promotori del proprio futuro, sfatando l'idea errata che la loro voce non sia credibile. Il coinvolgimento dei bambini e dei giovani nei processi decisionali sulla loro salute si ottiene meglio investendo tempo nella costruzione di relazioni solide e garantendo che i bambini e i giovani siano adeguatamente ricompensati per il loro tempo e il loro contributo. Se vogliamo che i bambini e i giovani svolgano un ruolo importante nel migliorare la loro salute e nel plasmare il loro futuro, il processo decisionale deve rispettare la loro capacità di fare scelte



e di agire. Dovremmo inserire nei programmi scolastici l'educazione ai diritti dei bambini, alla salute mentale e all'impegno civico. Promuovere discussioni e insegnamenti in cui gli studenti possano esprimere le loro preoccupazioni. Ciò include l'istituzione di un comitato consultivo per i bambini e i giovani a livello locale, regionale e nazionale. Tali comitati dovrebbero avere una linea diretta con i responsabili politici e la possibilità di influenzare il processo decisionale e le relative politiche.

Ascoltare i bambini e i giovani e ottenere il loro feedback sui piani e sulle politiche esistenti è essenziale. In questo modo si svilupperà la sensazione che il governo sia più responsabile nei confronti dei bambini e dei giovani, affrontando i loro bisogni e le loro preoccupazioni più importanti.

È fondamentale aumentare l'accesso ai servizi di salute mentale dedicati ai bambini, ai giovani e alle famiglie. Riconoscendo l'importanza cruciale del benessere mentale, tutti noi dovremmo sforzarci di creare spazi in cui i bambini e i giovani possano esprimersi, trovare sostegno e sviluppare la resilienza nei momenti difficili. Una cosa che sostiene la salute mentale è il contatto, la socializzazione e l'appoggiarsi a un sistema di supporto, per cui il governo e le parti interessate dovrebbero esserne consapevoli e lavorare di conseguenza. È fondamentale stabilire un approccio articolato. Questo include iniziative educative per aumentare la consapevolezza dei loro diritti, lo sviluppo di servizi per la salute mentale adatti ai bambini e ai giovani e il coinvolgimento dei bambini e dei giovani nelle discussioni che li riguardano. Organizzare workshop ed eventi comunitari in cui i bambini e i giovani possano discutere apertamente dei loro diritti. Questi incontri dovrebbero includere soggetti interessati come genitori, insegnanti e operatori sanitari. Anche la promozione di partenariati intergenerazionali è essenziale per promuovere la partecipazione significativa di bambini e ragazzi.

Dovremmo iniziare con una valida ricerca. La ricerca ci aiuterà a capire quanto sono coinvolti oggi e quali problemi devono affrontare. Grazie a queste informazioni, possiamo elaborare nuovi piani e regole per coinvolgerli maggiormente. Vogliamo assicurarci che le loro opinioni non siano solo ascoltate, ma anche prese in considerazione

quando prendiamo decisioni sulla loro salute mentale e sui loro diritti.

In conclusione, implementando queste strategie e approcci, possiamo creare un ambiente in cui i bambini e i giovani siano attivamente coinvolti nella definizione delle decisioni che hanno un impatto sulla loro salute mentale e sui loro diritti. Questo non solo li autorizza a prendere il controllo del loro futuro, ma garantisce anche che le loro voci siano valorizzate e integrate nei processi decisionali.

Può lasciare un messaggio agli studenti, ai professori, agli alumni, allo staff e ai partner del Global Campus of Human Rights?

Desidero esprimere il mio grande apprezzamento per tutto il vostro impegno nei confronti dei diritti umani e per la vostra volontà di creare un mondo più giusto e inclusivo. Vi ringrazio molto per l'opportunità. Le discussioni e le iniziative che abbiamo esplorato oggi sono davvero passi essenziali verso la realizzazione di un futuro più luminoso per tutti. Questo è il momento più importante in cui i leader mondiali dovrebbero agire immediatamente per la concretizzazione dei diritti umani. I diritti vengono violati ovunque, e i bambini e i giovani stanno sopportando le perdite più pesanti, senza che ne siano responsabili. La nostra priorità principale dovrebbe essere che il governo sia consapevole delle proprie azioni.

Ricordiamoci che il viaggio per la promozione dei diritti umani non si compie da soli, bensì come comunità globale che lavora insieme. Incoraggio ciascuno di voi a continuare a sostenere la causa dei diritti umani, sia attraverso l'educazione, la difesa, la ricerca o l'azione diretta. Grazie per la vostra dedizione ai diritti umani e che il vostro lavoro possa continuare a ispirare e guidare un cambiamento positivo nel mondo.

News & Eventi

Celebrazione dell'apertura di GC Central Asia

Venice Statement: "Towards a New Era for Human Rights"

29° Forum di Lisbona del Consiglio d'Europa – Contributo di un'Alumna GC

Commemorazione della Giornata Internazionale dell'Infanzia attraverso la voce di Gino Strada

Secondo premio annuale congiunto per Artisti

Cerimonia di consegna dei diplomi EMA 2022/23

UNTL è un nuovo membro del Global Campus

Dichiarazione sulla crisi dei diritti dei bambini nel Nagorno-Karabakh

Premi Right Livelihood 2023

GC-OHCHR webinar: Human Rights Education in Higher Education

MOOC on Children's Mental Health

Sessione di lavoro globale online:

Investire nel nostro futuro significa investire nei nostri bambini

Global Campus Human Rights Journal 6.2

Global Campus Awarded Theses 2021/22

GC Threatened Afghan Students & Scholars: Serie di conferenze mensili

Seminario avanzato sulla giurisprudenza della CEDU

Formazione degli osservatori elettorali internazionali

Celebrazione dell'apertura di GC Central Asia

La **OSCE Academy di Bishkek** e il Global Campus of Human Rights hanno tenuto la cerimonia di apertura del Master regionale in Arti Liberali in Diritti Umani e Sostenibilità (**Master Programme in Liberal Arts in Human Rights and Sustainability – MAHRS**) in Asia Centrale. Così, il Global Campus lancia il suo ottavo programma di Master regionale con sede in Kirghizistan, con particolare attenzione ai cinque Stati dell'Asia centrale (Kirghizistan, Kazakistan, Uzbekistan, Tagikistan e Turkmenistan), all'Afghanistan e alla Mongolia. Il programma è stato ufficialmente ammesso al Global Campus durante la riunione dell'Assemblea di Venezia del 22 settembre e ora è stato lanciato formalmente in Kirghizistan venerdì scorso.

L'evento di lancio ha commemorato contemporaneamente il 75° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani (DUDU). Il simposio e la cerimonia di apertura del MAHRS hanno riunito esperti internazionali e ospiti delle Nazioni Unite (ONU), dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE), dell'Unione Europea (UE), del mondo accademico e della società civile. I partecipanti hanno discusso sull'impatto globale e regionale della DUDU in Asia centrale, riflettendo sui suoi risultati e sulle eventuali carenze, ma anche esplorando i percorsi che le società e le istituzioni della regione possono seguire per realizzare e attuare le norme internazionali sui diritti umani e promuovere lo sviluppo sostenibile.

La cerimonia è stata aperta da Indira Satarkulova, Direttore ad interim dell'Accademia OSCE, e dall'Ambasciatore Alexey Rogov, Capo dell'Ufficio Programmi OSCE a Bishkek. Dopo l'apertura, si è tenuto un dibattito moderato da Anja Mihr, supervisore del programma MAHRS presso l'Accademia OSCE di Bishkek. Manfred Nowak, Segretario Generale del Global Campus of Human Rights, Sania Toktogazieva, Professore Associato presso l'Università Americana in Asia Centrale (membro del Global Campus) e Syinat Sultanalieva, Ricercatrice di Human Rights Watch, hanno parlato dei risultati e delle sfide associate ai diritti umani in Asia Centrale.



La seconda parte dell'evento è stata dedicata al lancio ufficiale del programma MAHRS. La cerimonia è stata aperta da Veronica Gomez, presidente del Global Campus of Human Rights. Marilyn Josefson, ambasciatore della delegazione dell'UE a Bishkek, ha sottolineato l'impegno dell'Unione Europea nel sostenere le iniziative per i diritti umani nella regione e ha sottolineato come questo programma rappresenti un risultato importante in quanto è il primo programma in Asia centrale dedicato all'educazione ai diritti umani e alla sostenibilità. All'inaugurazione hanno partecipato altri relatori di alto livello, tra cui Antje Kristin Grawe, coordinatore residente delle Nazioni Unite presso l'Ufficio regionale delle Nazioni Unite in Asia centrale, Olivier Bangerter, ambasciatore della Svizzera in Kirghizistan, e Brian Beckman, vice capo missione presso l'ambasciata statunitense a Bishkek.

I giorni successivi all'apertura ufficiale Veronica Gomez, Manfred Nowak e Imke Steimann sono trascorsi in classe con i nuovi studenti del MAHRS, affrontando lezioni e discussioni sui diritti umani internazionali, le Nazioni Unite e il sistema interamericano di protezione dei diritti umani.



“Towards a New Era for Human Rights” Risultato della Conferenza sullo Stato Globale dei Diritti Umani

Il Global Campus of Human Rights insieme a Right Livelihood hanno organizzato la terza Conferenza annuale sullo Stato Globale dei Diritti Umani, tenutasi il 14-15 luglio 2023 a Venezia, Italia. Riunendo alcune delle voci più autorevoli in materia di diritti umani in tutto il mondo, abbiamo discusso su come dare slancio a una nuova era per i diritti umani di fronte alle crisi e alle sfide odierne. Gli intensi dibattiti ci hanno ispirato e incoraggiato a sviluppare una dichiarazione e un appello all'azione che affrontasse le questioni più urgenti sollevate alla conferenza: responsabilità, giustizia climatica, intelligenza artificiale e costruzione di un'architettura internazionale dei diritti umani resiliente.

Il Global Campus e Right Livelihood sono orgogliosi di presentare la “[Dichiarazione di Venezia](#)”, attraverso la quale affermiamo il nostro impegno a forgiare una nuova era per i diritti umani. La dichiarazione coglie sei messaggi fondamentali emersi dalla conferenza e sottolinea l'urgenza di un'azione immediata e collettiva per proteggere i diritti umani e creare un mondo più equo, sostenibile, giusto e pacifico per le generazioni presenti e future.

L'edizione 2023 della conferenza è stata per noi un momento di riflessione sia sui risultati ottenuti in passato dal sistema globale dei diritti umani sia su come dobbiamo riadattarci per il futuro, poiché quest'anno ricorre il **75° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani** e il **30° anniversario della Conferenza mondiale sui diritti umani di Vienna**. La giornata di conferenze tenutasi presso la sede del Global Campus a Venezia-Lido ha visto la partecipazione di una serie di ospiti di alto livello che hanno riflettuto su vari temi. La conferenza è stata aperta da Veronica Gomez, giudice della Corte interamericana dei diritti umani e presidente del Global Campus, e da Ole von Uexküll, direttore esecutivo di Right Livelihood, in qualità di co-organizzatori, nonché da Erica Gerretsen, direttore per lo sviluppo umano, le migrazioni, la governance e la pace presso la Direzione generale per i partenariati internazionali della Commissione europea, partner stretto del Global Campus fin dalla sua nascita.

Lo scenario dello Stato globale dei diritti umani è stato delineato da Volker Türk, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Heidi Hautala, Vicepresidente del Parlamento europeo e Eamon Gilmore, Rappresentante speciale dell'UE per i diritti umani. Una prima tavola rotonda dedicata ai 75 anni dell'UDHR e ai 30 anni della Conferenza mondiale di Vienna è stata moderata da Manfred Nowak, Segretario generale del Global Campus of Human Rights e coordinatore delle ONG durante la Conferenza mondiale di Vienna del 1993, con la partecipazione di Christian Strohal, ambasciatore austriaco responsabile della Conferenza mondiale di Vienna, Margot Wallström, ex ministro degli Esteri svedese e commissario europeo, e Marcia V. J. Kran, membro del Comitato per i diritti umani delle Nazioni



Unite. Il tema “A human rights strategy to overcome today’s global and regional crises” è stato sviluppato sotto la moderazione di Veronica Gomez insieme a Volker Türk, Eamon Gilmore, Dunja Mijatovic, Commissario per i diritti umani del Consiglio d’Europa, Síofra O’Leary, Presidente della Corte europea dei diritti umani, e Vitit Muntarbhorn, Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla Cambogia.

Nel pomeriggio, una tavola rotonda sulla crisi climatica e le interconnessioni tra conflitti, ambiente e diritti delle generazioni future, moderata da Ole von Uexküll, ha riunito Lotte Leicht, presidente del Consiglio di amministrazione del Centro europeo per i diritti costituzionali e umani, Nnimmo Bassey, vincitore del premio Right Livelihood e presidente del Consiglio di amministrazione dell’ONG nigeriana Environmental Rights Action, Anna Ackermann, membro del Consiglio di amministrazione dell’organizzazione ucraina EcoAction, e Neshan Gunasekera, ricercatore in visita all’Università di Lund. L’ultima tavola rotonda sull’intelligenza artificiale è stata moderata da George Ulrich, direttore accademico del Global Campus of Human Rights, e si è avvalsa della competenza di Michael O’Flaherty, direttore dell’Agenzia dell’UE per i diritti fondamentali, Thérèse Murphy, docente alla Queen’s University di Belfast e presidente del Global Campus Europe, Brando Benifei, membro del Parlamento europeo e relatore principale della legge sull’intelligenza artificiale dell’UE, Frans Viljoen, direttore del Centro per i diritti umani dell’Università di Pretoria e membro del Comitato consultivo del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, e Lukasz Szoszkiewicz, professore assistente dell’Università Adam Mickiewicz di Poznan. Le conclusioni sono state affidate a Manfred Nowak e ad Amy Goodman, vincitrice del premio Right Livelihood e pluripremiata giornalista e fondatrice di Democracy Now!. Ravi Prakash Vyas, professore assistente alla Kathmandu Law School e membro del Global Campus Council, è stato il relatore della conferenza.

In collaborazione con l’Ufficio Regionale UNESCO di Venezia e la sua direttrice Ana Luiza Massot-Thompson Flores, è stata organizzata una tavola rotonda aperta al pubblico veneziano mentre la sera precedente la conferenza si è tenuto un concerto della Human Rights Band.

Unendo le arti e i diritti umani, abbiamo anche colto l’occasione per trasformare il chiostro del nostro Monastero di San Nicolò in uno spazio espositivo: gli ex alunni del Global Campus hanno esposto le loro stimolanti opere fotografiche sulle migrazioni (“Departed” di Christian Vium) e sulle diverse vite e storie del Medio Oriente (“Lebanon - In a State of Unrest” di Stephanie de la Barra, Rebecca Steinbichler e Marwa Bousthji).



29° Forum di Lisbona del Consiglio d'Europa - Contributo di un'alumna GC

«Come alumna del Global Campus of Human Rights, ho avuto il privilegio di essere invitata a partecipare al 29° Forum di Lisbona, incentrato sul tema "Human Rights, Environment, and Economic Crimes: Youth the Forefront". Basandosi sulle priorità del Consiglio d'Europa stabilite al Vertice di Reykjavik del maggio 2023, il 29° Forum di Lisbona si è articolato in quattro sessioni tenutesi il 16 e 17 ottobre durante le quali ha esplorato le intricate connessioni tra crimini economici, corruzione e questioni ambientali, sottolineando il ruolo centrale che i giovani svolgono come catalizzatori del cambiamento nella battaglia in corso contro la corruzione, in particolare nella salvaguardia dell'ambiente.

La sessione di apertura ha visto la partecipazione di ospiti illustri, tra cui il Segretario generale aggiunto del Consiglio d'Europa, il Segretario di Stato per gli Affari esteri e la cooperazione del Portogallo, il Vicepresidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, il Cancelliere aggiunto della Corte europea dei diritti dell'uomo e il Rappresentante permanente di Malta presso il Consiglio d'Europa. Gli oratori hanno sottolineato l'importanza di coinvolgere i giovani nella lotta alla corruzione e nell'affrontare i cambiamenti climatici. I relatori provenienti da Mauritius e Libia hanno condiviso le loro esperienze uniche e sottolineato il ruolo critico che i giovani possono svolgere, evidenziando l'importanza di investire nell'educazione dei giovani per affrontare le questioni contemporanee.

La tavola rotonda sul tema Climate for Youth è stata caratterizzata da un dibattito sul coinvolgimento delle varie regioni nonché quello dei giovani nelle questioni relative al cambiamento climatico. Nonostante le diverse esperienze a livello mondiale, è emerso un consenso sull'importanza dell'attivismo giovanile nei confronti del cambiamento climatico e sulla necessità di ascoltare le voci dei giovani per trovare soluzioni efficaci.

La sessione sui crimini economici e l'ambiente ha riunito esperti tecnici provenienti da varie organizzazioni che si occupano di crimini economici e regolamenti ambientali. Durante la sessione di domande e risposte, ho avuto l'opportunità di porre due domande. Ho chiesto informazioni sulle implicazioni per i diritti umani associate ad alcuni progetti di crediti di carbonio e sulle sfide di ritenere i governi responsabili nel contesto di democrazie in declino in cui gli spazi della società civile si stanno riducendo.

La sessione finale del Forum di Lisbona si è concentrata sul tema Young People as Agents for Change. Questa sessione ha visto la partecipazione di giovani provenienti da tutto il mondo che lavorano attivamente su questioni legate alla corruzione, al cambiamento



© North-South Centre of the Council of Europe

climatico, all'empowerment dei giovani e alla difesa dei diritti umani. Si sono affrontate le rispettive aree di lavoro sottolineando l'importanza di coinvolgere i giovani di tutto il mondo in questi dibattiti critici.

Oltre alle sessioni formali, le pause caffè e pranzo hanno offerto ai partecipanti preziose opportunità per fare rete, impegnarsi in conversazioni e conoscere il lavoro degli altri. Queste interazioni hanno facilitato i collegamenti e le discussioni su potenziali collaborazioni.

In sintesi, il Forum di Lisbona è stato una piattaforma preziosa per entrare in contatto con persone impegnate ad affrontare i cambiamenti climatici e i crimini economici. Mi ha permesso di conoscere i movimenti giovanili avviati dai colleghi partecipanti e ha ampliato la mia comprensione degli argomenti discussi. Questo evento ha offerto due giorni di conversazioni stimolanti e mi ha fatto conoscere potenziali contatti per la mia ricerca in corso sui temi della giustizia climatica».

di Anju Anna John

Il 29° Forum di Lisbona è stato organizzato nell'ambito del progetto del Centro Nord-Sud del Consiglio d'Europa "All Informed, All Concerned" finanziato dai governi di Portogallo e Spagna, con il sostegno del programma congiunto dell'Unione Europea e del Consiglio d'Europa Protecting human rights, the rule of law and democracy through shared standards in the Southern Mediterranean (Programma Sud V), cofinanziato da entrambe le organizzazioni e attuato dal Consiglio d'Europa.

Anju Anna John (alumna GC Europe 2022) è un avvocato indiano. Ha più di sei anni di esperienza di lavoro su questioni relative all'accesso alla giustizia da una prospettiva intersezionale. Durante i suoi studi EMA, Anju ha trascorso il secondo semestre all'Università di Deusto, dove ha anche scritto una tesi sulla giustizia climatica nel contesto delle donne indigene in India. In seguito, ha svolto un tirocinio sulle migrazioni indotte dai cambiamenti climatici presso il Centro Basco per i Cambiamenti Climatici (BC3). Attualmente è iscritta al dottorato di ricerca presso l'Istituto dei diritti umani Pedro Arrupe dell'Università di Deusto, dove la sua ricerca si concentra sulla giustizia climatica intersezionale.



Commemorazione della Giornata Internazionale dell'Infanzia attraverso la voce di Gino Strada (in memoriam)

«Concepire un mondo senza guerra è il compito più stimolante che la razza umana si trova ad affrontare. Potremmo chiamarla utopia, dato che non si è mai verificata prima, ma un termine come utopia non designa qualcosa di assurdo, bensì una possibilità che deve ancora essere esplorata e realizzata. Mi rivolgo a tutti voi: lavorare insieme per un mondo senza guerre è quanto di meglio possiamo fare per le generazioni a venire».

Gino Strada,

fondatore della ONG Emergency, Premio Right Livelihood 2015

Nel 2015, il medico Gino Strada è stato insignito del premio Right Livelihood «per la sua grande umanità e abilità nel fornire servizi medici e chirurgici eccezionali alle vittime di conflitti e ingiustizie, affrontando senza paura le cause della guerra».

Gino Strada (1948-2021) è stato un chirurgo italiano e uno straordinario operatore umanitario che per due decenni ha fornito servizi medici e chirurgici di alta qualità alle vittime di guerra. Dall'Afghanistan al Sudan, EMERGENCY, l'organizzazione da lui cofondata nel 1994, gestisce oltre 60 ospedali, cliniche e punti di primo soccorso, spesso collaborando con i governi locali e operando per trasferire conoscenze e competenze mediche agli operatori sanitari locali. Strada ed EMERGENCY si sono anche battuti con forza contro le cause profonde della guerra e della sofferenza umana, esprimendosi contro il coinvolgimento militare italiano nelle guerre in Afghanistan e in Iraq e svolgendo un ruolo di primo piano nella campagna che ha portato l'Italia a vietare la produzione e l'uso delle mine antiuomo nel 1997.

Con il drammatico aumento dei conflitti armati in tutto il mondo e l'impatto sproporzionato che questi hanno sempre più spesso sui bambini, in particolare sui loro diritti a una vita dignitosa, all'accesso alla salute e all'istruzione, siamo orgogliosi di commemorare la Giornata Internazionale dell'Infanzia del 2023 con una campagna di comunicazione in memoria del dottor Strada.

Come ha osservato l'UNICEF, «la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza non è ancora pienamente attuata né ampiamente conosciuta e compresa. Milioni di bambini continuano a subire violazioni dei loro diritti quando vengono loro negate cure sanitarie adeguate, nutrizione, istruzione e protezione dalla violenza. L'infanzia continua a essere interrotta quando i bambini sono costretti a lasciare la scuola, a svolgere lavori pericolosi, a sposarsi, a combattere in guerra o a essere rinchiusi in prigioni per adulti».



Istituita nel 1990 in occasione dell'anniversario dell'adozione da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite della Dichiarazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (1959) e della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (1989), la commemorazione delle Nazioni Unite è un'occasione di riflessione e mobilitazione a livello mondiale per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza all'insegna dello slogan «per ogni bambino, ogni diritto».

In occasione della Giornata Mondiale dell'Infanzia 2023, il 20 novembre il Global Campus e Right Livelihood pubblicheranno un video di animazione basato sul discorso di accettazione del Dr. Strada, profondamente commovente e stimolante, una testimonianza potente che scuote l'anima e che non deve essere dimenticata dopo la sua prematura scomparsa. Il video, prodotto anche in lingua italiana e tetum, servirà da materiale didattico per le attività in classe e online con i nostri studenti e tirocinanti.

L'iniziativa è attuata nell'ambito del programma Capacity Development del GC.
Per maggiori informazioni, contattare il responsabile del programma all'indirizzo adriano.remiddi@gchumanrights.org



Secondo premio annuale congiunto per Artisti impegnati nella prevenzione delle atrocità e nella tutela dei diritti umani

Dopo il recente successo del lancio della prima edizione di questa iniziativa congiunta e per celebrare i 75 anni della Convenzione sulla prevenzione e la repressione del crimine di genocidio e della Dichiarazione universale dei diritti umani, il Global Campus of Human Rights (GC) e l'Auschwitz Institute per la prevenzione del genocidio e delle atrocità di massa (AIPG), in collaborazione con l'Istituto per la prevenzione dei genocidi e delle atrocità di massa (I-GMAP) dell'Università di Binghamton, sono entusiasti di annunciare il bando di concorso per la seconda edizione del Artisti impegnati nella prevenzione delle atrocità e nella tutela dei diritti umani.

Gli artisti possono presentare la propria candidatura dal 18 ottobre al 10 dicembre 2023 (Giornata dei diritti umani).

Lo scopo di questo premio è quello di riconoscere il lavoro degli artisti (artisti-attivisti), evidenziando i modi originali in cui rispondono in modo creativo alla violenza su larga scala basata sull'identità e alle atrocità di massa in diversi scenari di conflitto e regioni geografiche in tutto il mondo. Il concetto di «Arte come prevenzione delle atrocità» è legato al ruolo delle arti nel mitigare i fattori di rischio associati al genocidio, ad altre atrocità di massa e alla violenza identitaria, nonché all'uso delle arti come potente strumento per contribuire alla trasformazione delle società post-atrocità. Le istituzioni promotrici intendono la prevenzione delle atrocità in senso lato.

Gli interventi artistici possono essere considerati preventivi quando:

- contribuiscono a migliorare i diritti umani di gruppi di persone emarginate;
- richiamano l'attenzione sulla violenza o sulla discriminazione nei confronti di gruppi di persone;
- esigono giustizia per le passate violazioni dei diritti umani; oppure
- rappresentano visioni di un futuro diverso in cui la violenza basata sull'identità sia meno probabile.

Il premio annuale congiunto per artisti impegnati sottolinea i modi in cui gli artisti di tutto il mondo lavorano direttamente per mitigare i fattori di rischio delle atrocità, nonché l'importanza dell'arte come strumento efficace nei processi di guarigione, riconciliazione e riparazione. Il premio incoraggia gli artisti impegnati a riflettere sul loro ruolo nella prevenzione della violenza basata sull'identità e nella promozione dei diritti umani attraverso l'azione, la scelta di una questione relativa ai diritti umani e l'utilizzo dell'arte come strumento di comunicazione efficace.

L'obiettivo del Premio è quello di rafforzare il ruolo fondamentale delle



arti nella prevenzione della violenza sistematica, dimostrando come l'arte possa essere utilizzata come strumento di base per affrontare la violenza politica e le violazioni dei diritti umani e per promuovere la costruzione della pace, la giustizia di transizione e gli sforzi di prevenzione.

Il premio sarà assegnato a un attivista selezionato per sostenere il suo lavoro legato al tema della prevenzione del genocidio e delle atrocità di massa, intese in senso lato. L'attivista selezionato beneficerà di una residenza di un anno durante la quale le istituzioni promotrici forniranno le seguenti risorse:

- Una residenza da metà agosto 2024 a metà dicembre 2024 presso la sede del Global Campus of Human Rights a Venezia, Italia, con la possibilità di partecipare attivamente alle attività educative del Global Campus durante questo periodo e di seguire i corsi pertinenti e con uno stipendio di 12.000 euro per sostenere vitto, alloggio, spazio di lavoro e qualsiasi altra necessità;
- una residenza da gennaio 2025 a maggio 2025 presso l'Istituto per la prevenzione dei genocidi e delle atrocità di massa della Binghamton University a Binghamton, New York, con la possibilità di seguire i corsi pertinenti e con uno stipendio di 22.000 dollari per sostenere l'alloggio e altre esigenze;
- una visita di una settimana a uno degli uffici dell'Istituto per la prevenzione del genocidio e delle atrocità di massa di Auschwitz a New York (USA), Buenos Aires (Argentina), Kampala (Uganda), Bucarest (Romania) o Oświęcim (Polonia); e
- le spese di viaggio da e per Venezia, da e per Binghamton e da e per un ufficio dell'Auschwitz Institute, compresi i relativi visti (se necessario e separatamente).

L'attivista selezionato sarà premiato durante la Cerimonia di consegna dei diplomi del «Master Europeo in Diritti Umani e Democratizzazione» (GC Europe) presso la Scuola Grande di San Rocco a Venezia, Italia, alla fine di settembre 2024, dove saranno esposti e fotografati i lavori passati dell'artista selezionato. Al termine delle due residenze, le tre istituzioni offriranno all'attivista un certificato congiunto che riconosce il completamento dell'esclusivo periodo di ricerca artistica in visita.

For more information, contact the selection committee at award.GC.AIPG@gmail.com

Organizzatori:

Auschwitz Institute for the Prevention of Genocide and Mass Atrocities

Global Campus of Human Rights

Binghamton University's Institute for Genocide and Mass Atrocity Prevention



Cerimonia di consegna dei diplomi del Master Europeo in Diritti Umani e Democratizzazione (EMA) a. a. 2022/2023

Con una celebrazione in grande stile dell'eccellenza accademica e della difesa dei diritti umani, il **Programma di Master Europeo in Diritti Umani e Democratizzazione (EMA, Global Campus Europe)** ha concluso un altro anno accademico di successo con la **cerimonia di consegna dei diplomi** tenutasi domenica 24 settembre 2023. Il prestigioso evento si è svolto presso la storica Scuola Grande di San Rocco a Venezia, a testimonianza della dedizione e della passione di **85 laureati provenienti da 32 Paesi diversi**. La cerimonia ha segnato anche un momento significativo: l'inaugurazione della ventisettesima coorte per l'anno accademico 2023/2024, che **accoglierà 86 studenti provenienti da 36 Paesi diversi**.

La cerimonia è stata presieduta da personalità rinomate, tra cui **Veronica Gomez**, presidente del Global Campus of Human Rights, **Manfred Nowak**, segretario generale del Global Campus, e **Maria Laura Picchio Forlati** della Scuola Grande di San Rocco, i quali hanno accolto calorosamente gli studenti laureati, le loro famiglie, i professori e una rete globale di sostenitori, tra cui i rappresentanti delle organizzazioni partner e gli ospiti locali.

Un momento importante dell'evento è stata la presentazione del nuovo programma regionale di Master sui diritti umani e la sostenibilità in Asia centrale (MAHRS), coordinato dall'Accademia OSCE di Bishkek, in Kirghizistan, a dimostrazione di una più ampia collaborazione globale nel perseguimento dell'educazione ai diritti umani. Durante tale evento, il programma MAHRS dell'Accademia OSCE è stato ufficialmente accettato nell'8° Programma regionale di Master del Global Campus of Human Rights di Venezia, Italia.

La cerimonia ha visto la partecipazione di illustri relatori quali **Chiara Adamo**, direttrice dell'unità "Genere, diritti umani e governance democratica" presso la Direzione generale per il Partenariato internazionale della Commissione europea, uno dei principali sostenitori del Global Campus. Tra gli ospiti di spicco, era presente anche **Sima Samar**, l'acclamata attivista afghana e destinataria del Right Livelihood Award nel 2012, che ha condiviso le sue profonde riflessioni. «Auguro un futuro pieno di grandi successi ai nuovi laureati, agli studenti, ai professori e alle università», ha dichiarato Sima Samar a margine dell'evento. «Insieme, si assumono importanti responsabilità nella promozione e protezione dei diritti umani, portando avanti un impegno cruciale per garantire società democratiche e la dignità delle persone».

Un'atmosfera ulteriormente arricchita dall'abilità musicale dell'ensemble veneziano **Interpreti Veneziani**.

L'evento non solo ha celebrato i risultati della classe di laureati,



ma ha anche riconosciuto il contributo di lunga data del **Global Campus of Human Rights**, una rete che comprende **100 università a livello globale specializzate nell'educazione ai diritti umani**. Il **programma EMA**, in particolare, si pone come un faro di conoscenza e di empowerment, avendo formato nuove generazioni di difensori dei diritti umani per 26 anni.

Tra i momenti significativi della cerimonia, il **Premio EMAlumni 2023**, introdotto da Mèlina Pele, Presidente dell'Associazione Alumni EMA. Il premio è una scultura in vetro intitolata "Collective Memory" generosamente donata dall'artista Koen Vanmechelen e dalla Fondazione Berengo - a Charlemagne Gomez per il suo eccezionale lavoro a favore dei difensori dei diritti umani afgani durante il momento di crisi. Inoltre, è stato consegnato il **primo premio annuale congiunto per attivisti impegnati nella prevenzione delle atrocità e nei diritti umani**, che è andato all'artista Zahara Gómez Lucini. Il premio della residenza artistica di un anno è simboleggiato da una scultura in vetro di Murano creata dalla designer veneziana Eleonora Vaccari in collaborazione con i nostri partner dell'**Auschwitz Institute per la prevenzione del genocidio e delle atrocità di massa (AIPG)** e della Binghamton University (G-IMAP).

Infine, Global Campus Europe ha assegnato la prima borsa di studio in memoria del nostro collega **Nicola Tonon**, specialista in IT e web marketing, a uno studente EMA della coorte 2023/2024, **José Vladamir Cortes Roshdestvensky** dal Messico. José ha maturato una precedente esperienza come esperto di sicurezza digitale, media e comunicazione digitale e ha dedicato la sua ricerca EMA a Tecnologia e diritti umani.

Riflettendo sull'importanza dell'EMA, **Manfred Nowak**, Segretario generale del Global Campus, ha sottolineato il ruolo vitale che l'istruzione svolge nel formare i futuri difensori dei diritti umani, soprattutto in tempi caratterizzati da sfide ai diritti umani a livello globale. Ha sottolineato la necessità di un'istruzione di alta qualità in questi tempi così difficili. «L'EMA è uno dei più antichi e prestigiosi programmi di Master nel campo dei diritti umani e della democrazia. I nostri laureati lavorano come difensori dei diritti umani in tutte le regioni del mondo, spesso in posizioni di rilievo all'interno di governi, organizzazioni intergovernative e non governative. In tempi di arretramento dei diritti umani e di enormi crisi e sfide globali, una formazione di alta qualità dei futuri difensori dei diritti umani è più che mai necessaria».



Elisabetta Noli, Direttore amministrativo del Global Campus, ha ribadito l'importanza della cerimonia di laurea EMA come momento di riflessione e di celebrazione. Serve a ricordare l'impegno degli studenti e delle università, evidenziando la missione del Global Campus nel garantire un futuro in cui i diritti umani siano rispettati e protetti. «La cerimonia di consegna dei diplomi EMA è sempre un momento di riflessione: è il momento di celebrare gli studenti e le università per il loro lavoro duro e professionale durante l'anno passato, e di rinnovare il nostro impegno – di fronte alle autorità, agli studenti, ai professori e ai colleghi – per continuare a perseguire la missione di educazione ai diritti umani del Global Campus. È un investimento a lungo termine per un futuro in cui il rispetto dei diritti umani possa essere meglio garantito».

L'evento si è concluso con un senso di orgoglio e di realizzazione, segnando non solo la fine di un percorso accademico ma anche l'inizio di un nuovo capitolo per i **sostenitori dei diritti umani**. Mentre i neolaureati intraprendono i loro rispettivi percorsi, armati di conoscenza, passione e una prospettiva globale, portano con sé l'eredità del Global Campus of Human Rights, riaffermando l'impegno per un mondo in cui i diritti umani sono sostenuti e amati da tutti.



L'Università Nazionale di Timor Est è un nuovo membro del Global Campus

Il 22 settembre, in occasione dell'Assemblea generale delle oltre 100 università partecipanti, il Global Campus of Human Rights ha esaminato positivamente e accettato all'unanimità la richiesta di adesione dell'Università Nazionale di Timor-Leste (UNTL).

Questo importante riconoscimento, ottenuto a quattro anni dall'inaugurazione del Centro per i diritti umani dell'UNTL a Dili e a nove mesi dal suo positivo passaggio di consegne, assume un grande significato alla luce dei grandi progressi compiuti dall'Università nel 2019, grazie al sostegno del GC e dell'UE.

Nell'anno in cui ricorre il 75° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani, il percorso virtuoso dell'UNTL può ispirare altre università emergenti impegnate a promuovere l'educazione ai diritti umani per il bene delle generazioni attuali e future.

Desideriamo celebrare l'adesione dell'UNTL al Global Campus con la pubblicazione di un breve filmato che illustra gli sforzi compiuti dall'UNTL, dal GC e dall'UE per creare il Centro per i diritti umani e le sue attività di apprendimento, formazione e ricerca.

Il filmato è accompagnato da un opuscolo che ripercorre i punti salienti del progetto, anche attraverso le testimonianze personali dei suoi principali protagonisti.

Manfred Nowak, Segretario Generale del GC, ha dichiarato: «Sono profondamente convinto che un'educazione completa ai diritti umani sia la chiave per sviluppare un'autentica cultura di tali diritti. Grazie a questo progetto, Timor Est è oggi uno dei pochi Paesi al mondo in cui l'educazione ai diritti umani è obbligatoria per tutti gli studenti di tutti i corsi di laurea triennale offerti dall'UNTL. Una cultura dei diritti umani così radicata proteggerà la popolazione di Timor Est da gravi violazioni dei diritti umani in futuro e, allo stesso tempo, getterà le basi per uno sviluppo sostenibile e una pace duratura».

Per ulteriori informazioni, è possibile visitare la pagina web [GC Capacity Development](#) o contattare il responsabile del progetto all'indirizzo adriano.remiddi@gchumanrights.org

**Development
of Human Rights
Education & Research**

at the
**National University
of Timor-Leste**

2019-2022



Dichiarazione sulla crisi dei diritti dei bambini nel Nagorno-Karabakh

Pubblicato il 27 settembre 2023

I recenti sviluppi nel Nagorno-Karabakh, un blocco di un mese seguito da un'offensiva su larga scala nella regione da parte delle forze azere, il protrarsi del conflitto e la conseguente tragedia umanitaria hanno causato grande dolore nelle vite dei membri più vulnerabili della nostra società, i bambini. Molti bambini hanno dovuto affrontare la dura realtà della malnutrizione e dell'accesso limitato al cibo a causa della grave carenza causata dal blocco e dai danni alle infrastrutture critiche. Dalla scorsa settimana, molti bambini del Nagorno-Karabakh sono stati brutalmente uccisi o feriti nelle loro case o nelle strade, oppure sono scomparsi. Negli ultimi giorni, dopo il cessate il fuoco, centinaia di bambini insieme alle loro famiglie sono stati privati di cibo, servizi igienici e riparo e, in circostanze difficili, sono stati costretti a cercare rifugio in Armenia.

Il Global Campus of Human Rights è solidale con i partner nella regione del Caucaso e in particolare con i membri del Global Campus Child Leadership Team nella regione. I nostri pensieri più sentiti vanno alle famiglie, agli amici e ai cari colpiti da questa situazione devastante.

L'impatto di questo conflitto non è solo immediato, ma avrà effetti a lungo termine sulla vita dei bambini di questa regione. I bambini costretti a fuggire sono stati sradicati dalle loro case, separati dalle loro famiglie e esposti al rischio di violenza, sfruttamento e traffico di minori. I loro diritti alla sicurezza, alla salute, all'istruzione, alla dignità e allo sviluppo sono stati indebitamente violati. Anche la loro situazione psicosociale è a rischio



di ulteriore deterioramento, con milioni di bambini che già soffrono di problemi di salute mentale. È di fondamentale importanza che gli obblighi derivanti dal diritto umanitario internazionale e dai diritti umani, così come gli obblighi legali e morali di tenere i bambini fuori dalla linea di fuoco, siano rigorosamente rispettati.

Infine, sottolineiamo la necessità di proteggere e sostenere rigorosamente i diritti dei bambini in conformità con la Convenzione sui diritti dell'infanzia (1989) e i suoi Protocolli opzionali sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati (2002), il diritto internazionale umanitario consuetudinario e diversi strumenti internazionali sui diritti umani.

Vorremmo concludere citando le parole di Lusine, una ragazza del Nagorno-Karabakh e membro del GC Caucasus Child Leadership Team, che ha condiviso le sue esperienze in occasione della nostra Conferenza annuale sullo stato globale dei diritti umani, tenutasi a Venezia il 16 luglio 2022: «Sono una delle migliaia di bambini che hanno provato sulla propria pelle cosa sia la guerra. Prima del disastro che è accaduto, non sapevo cosa fosse la guerra. Posso assicurarvi sul fatto che chi non l'ha vissuta non può capire il volume di distruzione che la guerra porta con sé. [...] Dopo la guerra molti bambini sono stati colpiti da stress e depressione, paure che li accompagneranno sempre e alcuni di questi bambini hanno avuto seri problemi di salute mentale. La storia è uguale per tutti. Il mondo non dovrebbe mai ignorare nessun bambino di nessun Paese grande o piccolo, compresa la mia patria, il Nagorno-Karabakh».



Annuncio dei Right Livelihood Laureates 2023

STOCCOLMA - Testimoni di sofferenze indicibili, i vincitori del Premio Right Livelihood 2023 si battono per salvare vite umane, preservare la natura e salvaguardare la dignità e i mezzi di sussistenza delle comunità di tutto il mondo.

Si confrontano con i tabù sociali sull'aborto nei Paesi africani, con il regime autoritario e le imprese corrotte della Cambogia, con la crescente crisi umanitaria nel Mediterraneo e con le pratiche industriali non sicure in Kenya per chiedere un futuro vivibile per tutti.

Il Premio Right Livelihood 2023 va a:

Eunice Brookman-Amisshah Ghana “per le discussioni pionieristiche sui diritti riproduttivi delle donne in Africa, che hanno aperto la strada alla liberalizzazione delle leggi sull'aborto e a un migliore accesso all'aborto sicuro” (Onorario),

Mother Nature Cambodia “per il loro attivismo impavido e coinvolgente volto a preservare l'ambiente naturale della Cambogia nel contesto di uno spazio democratico altamente limitato,”

SOS MEDITERRANEE “per le sue operazioni umanitarie di ricerca e salvataggio nel Mar Mediterraneo, che hanno salvato vite umane,”

Phyllis Omido Kenya, “per la sua lotta innovativa volta a garantire i diritti alla terra e all'ambiente per le comunità locali e a far progredire il campo del diritto ambientale.”

«I vincitori di Right Livelihood 2023 lottano per il diritto delle persone alla salute, alla sicurezza, a un ambiente pulito e alla democrazia», ha dichiarato Ole von Uexkull, direttore esecutivo di Right Livelihood. «I vincitori prendono posizione per avere voce in capitolo negli affari delle loro comunità e di coloro che sono colpiti da politiche dannose e corrotte. Si preoccupano della loro terra e di ogni vita umana ad essa collegata: che si tratti di comunità indigene o di persone che rischiano la vita per mettersi in salvo».

Brookman-Amisshah e Mother Nature Cambodia sono i primi vincitori, rispettivamente del Ghana e della Cambogia, a ricevere il Right Livelihood Award.

Da oltre 40 anni, il Right Livelihood Award onora e sostiene figure impavide che lottano per risolvere problemi globali. Il premio è accompagnato da un sostegno a lungo termine per mettere in evidenza e ampliare il lavoro dei vincitori.

Per il 2023 sono state prese in considerazione 170 candidature provenienti da 68 Paesi. Tra i precedenti vincitori figurano l'ucraina Oleksandra Matviichuk, ginecologa e sostenitrice dei diritti delle donne congolese Denis Mukwege e l'attivista svedese per il clima Greta Thunberg.

I vincitori del premio 2023 sono stati premiati nel corso di una **presentazione televisiva a Stoccolma mercoledì 29 novembre**.

Per ulteriori informazioni sui premiati al sito [Right Livelihood](https://www.rightlivelihood.org).





GC-OHCHR webinar Human Rights Education in Higher Education: Pathways for Youth Empowerment

Il Global Campus of Human Rights e l'Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani invitano al webinar "Human Rights Education in Higher Education: Pathways for Youth Empowerment". L'evento si è svolto il 13 dicembre nell'ambito delle iniziative delle Nazioni Unite per il 75° anniversario dell'UDHR (December HR75 spotlight: Human rights education for youth).

Descrizione:

L'educazione ai diritti umani (HRE) è di per sé un diritto umano, come riconosciuto dal diritto internazionale. L'educazione ai diritti umani sviluppa le conoscenze, le competenze e le attitudini necessarie per proteggere e promuovere i diritti umani nella vita quotidiana. I forum delle Nazioni Unite hanno sottolineato che gli istituti di istruzione superiore, attraverso le loro funzioni principali (ricerca, insegnamento e servizio alla comunità), hanno la responsabilità sociale di formare cittadini etici impegnati nella costruzione della pace, nella difesa dei diritti umani e nei valori della democrazia. Eppure, delle circa 30.000 università di tutto il mondo, solo una minima parte offre corsi sui diritti umani. L'educazione ai diritti umani incontra ancora troppo spesso delle resistenze, in considerazione del suo grande potere trasformativo come disciplina orientata ai valori che promuove il pensiero critico e la mobilitazione. A lungo andare, l'educazione ai diritti umani può retrocedere anche laddove si è già affermata. È in questo contesto che gli educatori ai diritti umani svolgono un ruolo cruciale, proprio all'incrocio tra insegnamento e advocacy, agendo come silenziosi ma potenti agenti di cambiamento. Il 75° anniversario della Convenzione sui diritti dell'uomo è un'occasione per riflettere sulle sfide e le opportunità della promozione dei diritti umani attraverso il lavoro stimolante di educatori e istituzioni all'avanguardia.

Maggiori informazioni e programma disponibili al [sito GC](#).

L'evento è stato organizzato nell'ambito del programma Capacity Development del GC e promosso dal Dipartimento E-Learning del GC.

Per saperne di più: adriano.remiddi@gchumanrights.org



MOOC on Children's Mental Health: Rights and Perspectives

Secondo recenti rapporti dell'UNICEF e dell'OMS, il peggioramento della salute mentale dei bambini è ormai un problema globale considerevole. Da tempo fonte di preoccupazione, il tema è emerso con maggiore forza nel contesto della pandemia COVID-19. I bambini sono stati ulteriormente esposti a minacce, tra cui attacchi d'ansia e depressione, maggiore esposizione alla violenza domestica e sessuale e abusi più difficilmente riscontrabili quali la competizione malsana: Tutto ciò sta avendo gravi ripercussioni su di loro, oltre a portare all'esclusione sociale e all'incapacità di realizzare appieno il loro potenziale.

Nonostante tali sviluppi altamente preoccupanti, la disponibilità di un supporto e di servizi adeguati alla salute mentale di bambini e adolescenti resta carente in tutto il mondo. Con il presente MOOC vogliamo dimostrare che le cose non devono necessariamente essere così. Il diritto alla salute dei bambini è ben articolato in termini giuridici e politici. La comprensione delle principali sfide che i bambini e gli adolescenti devono affrontare in questo contesto e la conoscenza dei possibili meccanismi esistenti per affrontare tali problemi possono aiutare a capire che vi sono delle soluzioni.

Un'area di particolare interesse riguarda gli approcci che privilegiano e si impegnano per la partecipazione diretta dei bambini e dei giovani ai processi decisionali in questo ambito della loro vita. Come dimostrato dalla recente Conferenza internazionale del CG, i bambini stessi chiedono con forza che vengano date risposte ai loro dubbi e alle loro richieste e che vengano adottate misure, attraverso una consultazione significativa, per sostenere i loro meccanismi di coping e uno sviluppo psicologico corretto, sano e sicuro.

Il MOOC su questo tema favorisce tale comprensione e conoscenza, fornendo non solo informazioni e materiali per comprendere la salute mentale dei bambini e dei giovani come diritto umano, ma anche indicazioni ed esempi su cosa si può fare a livello pratico.

Per saperne di più: <https://gchumanrights.org/mooc-cmh>



Commemorating World Children's Day 2023



18 November 2023

Online GC-Child Leadership Team
Working Session



Sessione di lavoro globale online: Tema ONU 2023 “Investire nel nostro futuro significa investire nei nostri bambini”

È il giorno in cui, nel 1959, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato la Dichiarazione dei diritti del fanciullo. È anche la data in cui è stata adottata la Convenzione sui diritti dell'infanzia nel 1989. Questa giornata mira a promuovere l'unione internazionale e la consapevolezza tra i bambini di tutto il mondo e a migliorare il benessere dei bambini.

Per commemorare questa giornata, il Global Campus, in collaborazione con il GC *Child Leadership Team* (CLT), ha organizzato un workshop globale online con i membri del GC-CLT sabato 18 novembre 2023. I partecipanti principali sono stati i membri del GC-CLT, ossia bambini provenienti dall'Africa (Sudafrica, Kenya e Malawi), dall'Asia-Pacifico (Nepal, India, Bangladesh, Bhutan, Thailandia, Pakistan), dal Caucaso (Armenia), dall'Europa (Italia), dall'Europa sudorientale (Bosnia e Serbia) e dal mondo arabo (Libano, Siria, Palestina). Inoltre, il GC conta anche alcuni rappresentanti dei giovani del GC *Youth Advisory Group* (GC-YAG), di recente costituzione, che hanno un'età compresa tra i 18 e i 24 anni.

Tra i partecipanti sono stati invitati il Segretario generale del Global Campus, Manfred Nowak, il team per i diritti dell'infanzia presso la sede centrale e alcuni esperti di diritti dell'infanzia nelle diverse regioni del Global Campus, che sostengono il GC-CLT. Dickens Kamugisha, direttore generale dell'Istituto africano per la governance dell'energia (AFIEGO) e vincitore del premio Right Livelihood 2022, ha partecipato all'incontro. Questa riunione globale online è stata organizzata in risposta alle numerose richieste dei bambini di incontrarsi e di confrontarsi tra di loro; inoltre, è stata un'occasione per i bambini di discutere con esperti adulti, per analizzare il tema e giungere a una comprensione collettiva.

È stata un'opportunità per i membri del GC-CLT, recentemente rinnovati e provenienti dai diversi hub del GC, di incontrarsi e dialogare, creando uno spazio sicuro per i bambini partecipanti che hanno potuto aggiornarsi sul loro lavoro attuale nei rispettivi Paesi/regioni.

Per saperne di più: <https://gchumanrights.org/children-rights>



Global Campus Human Rights Journal

Global Campus Human Rights Journal: Il nuovo numero è online

Il volume 6.2 del Global Campus Human Rights Journal è [online](#).

«Si tratta di otto articoli frutto di una speciale collaborazione con il [GC Human Rights Preparedness Blog](#), che ha fornito una preziosa piattaforma per conversazioni innovative e inclusive all'interno della rete Global Campus e non solo. A tal proposito, il blog invita in generale i collaboratori a spiegare in che modo la protezione, il rispetto e l'adempimento dei diritti umani siano fondamentali per affrontare le sfide poste dalle pandemie e da altre emergenze, o a immaginare come i diritti umani potrebbero essere meglio preparati ad affrontare tali sfide in considerazione di dove, come e perché hanno fallito o hanno funzionato meno bene del previsto.

Sette articoli sono basati su contributi più brevi pubblicati in precedenza da ex alunni del Global Campus in qualità di corrispondenti regionali del suddetto blog, dopo essere stati formati da Rosie Cowan, un membro del team editoriale del blog. L'ottavo articolo è scritto dal caporedattore del blog. Tutti gli articoli forniscono approfondimenti su diversi argomenti con un approccio basato sui diritti, tenendo conto che ci sono lezioni da imparare dal passato e preparativi da fare per il futuro».

Estratto dall'[Editoriale](#) di Chiara Altafin e Ravi Prakash

Incoraggiando prospettive multi e interdisciplinari nonché una serie di approcci metodologici, il Global Campus Human Rights Journal continua a rappresentare un forum distinto per l'analisi critica delle questioni più urgenti del nostro tempo in materia di diritti umani.

Il GCHRJ è sostenuto finanziariamente dalla Commissione dell'Unione Europea; è una rivista ad accesso aperto disponibile sul Global Campus Open Knowledge Repository.

I contributi in inglese sono benvenuti in qualsiasi momento e devono essere inviati per via elettronica a globalcampusjournal@gmail.com

I contributi devono essere conformi alle linee guida per gli autori indicate nel [GCHRJ Call for Submission](#) e nello [GCHRJ Style Sheet](#).



Global Campus Awarded Theses 2021/2022

Le migliori tesi degli studenti del Global Campus of Human Rights dell'anno accademico 2021/2022 sono ora online.

Dal 2013, il Global Campus of Human Rights assegna tale premio per riconoscere l'eccezionale lavoro degli studenti e incoraggiare i più alti livelli di ricerca e scrittura.

Le tesi del Global Campus provengono dalla ricerca e dal lavoro sul campo dei laureati di sette master regionali (Africa, Asia-Pacifico, Caucaso, Europa, Europa sudorientale, America Latina e Caraibi, mondo arabo) e trattano una serie di temi e sfide internazionali che sono centrali per lo studio e la ricerca sui diritti umani.

Il Global Campus è orgoglioso di annunciare la pubblicazione della prima tesi GC premiata nel 2020/2021 scritta in lingua araba da:

- Bara, Rawad, *Cinema as a Tool for Human Rights Education and Reconciliation in Post-conflict Communities, the Lebanese Cinema and the Civil War as a Case Study* (arabo), Relatore: Rabih Haddad, Saint Joseph University di Beirut. Arab Master's Programme in Democracy and Human Rights (ARMA), coordinato dalla Saint Joseph University (Libano).
<http://dx.doi.org/10.25330/2528>

Le tesi premiate dal Global Campus nell'anno accademico 2021/2022 sono:

- Capretti, André, *Growing Up in a World on Fire. Children Take Centre-Stage in the Strategic Climate Litigation Movement*, Relatore: Claire Vial, Université de Montpellier (Francia). European Master's Programme in Human Rights and Democratisation (EMA), coordinato dalla sede centrale del Global Campus of Human Rights.
<http://dx.doi.org/10.25330/2534>
- Dewi, Ni Putu Yogi Paramitha, *Legal Mobilisation by Indonesian Women with Disabilities in Pursuing Empowerment*, Relatori: Geeta Pathak Sangroula, Kathmandu Law School (Nepal) e Bencharat Sae Chua, Mahidol University (Tailandia). Master's Programme in Human Rights and Democratisation in Asia Pacific (APMA), coordinato dalla Mahidol University (Tailandia).
<http://dx.doi.org/10.25330/2533>
- Khvasevich, Volha, *Louder than Words: Art-Activism in the Context of Belarusian Protest Movement*, Relatore: Nina Pirumyan, Yerevan State University. Master's Programme in Human Rights and Democratisation in the Caucasus (CES), coordinato dalla Yerevan State University.
<http://dx.doi.org/10.25330/2532>
- Manjang, Hussienatou, *The Right to Inclusive Education for Children with Learning Disabilities in Africa: Lessons from Kenya and Uganda*, Relatore: Elvis Fokala, University of Pretoria (Sud Africa). Master's Programme in Human Rights and Democratisation in Africa (HRDA), coordinato dal Centre for Human Rights, University of Pretoria.
<http://dx.doi.org/10.25330/2531>
- Montero De La Rosa, Óscar David, *Entretejiendo el Capítulo Étnico del Acuerdo Final de Paz: Desafíos para la Implementación del Sistema Integral de Verdad, Justicia, Reparación y No Repetición (SIVJRNR) en las Víctimas de los Pueblos Indígenas de Colombia 2016-2021*, Relatore: Angela Yesenia Olaya Requene, National University of San Martin (Argentina). Master's Programme in Human Rights and Democratisation in Latin American and the Caribbean (LATMA), coordinato dalla National University of San Martin (Argentina).
<http://dx.doi.org/10.25330/2530>

- Tucakov, Nikola, *The Machinery of Celebration: Mapping the Ceremonial Apparatus of Repulika Srpska*, Relatore: Ivana Spasić, Belgrade University. European Regional Master's Programme in Democracy and Human Rights in South East Europe (ERMA), coordinato dalla University of Sarajevo e dall'Università di Bologna.
<http://dx.doi.org/10.25330/2529>

Sarà pubblicata a breve:

- Marquerie, Cécile, *Forms of Sumud in the Jordan Valley*, Relatore: Amira Silmi, Birzeit University (Palestina). Arab Master's Programme in Democracy and Human Rights (ARMA), coordinato dalla Saint Joseph University (Libano).

Serie di conferenze mensili del programma Global Campus “Threatened Afghan Students and Scholars”

Dall'autunno del 2021, il programma Global Campus *Threatened Afghan Students and Scholars* ha sostenuto un ampio gruppo di beneficiari attuali e passati (39), tutti ora al sicuro dall'Afghanistan e dai Paesi limitrofi. Inoltre, grazie al suo lavoro e ai suoi beneficiari, il programma ha creato una vasta rete di partner e della diaspora afghana.

Utilizzando e sviluppando la propria rete, l'équipe del programma sta avviando una serie di incontri virtuali mensili con relatori ed esperti in materia di diritti umani in Afghanistan, compresi i partecipanti al programma. La serie prevede un incontro virtuale mensile tenuto da Julia Runte dell'équipe del progetto, con interventi e partecipazione di esperti di diritti umani sull'Afghanistan, compresi i partecipanti al programma. Gli argomenti spazieranno da temi di attualità legati all'Afghanistan al riadattamento a una nuova vita all'estero.

Obiettivi:

- Rafforzare ed estendere la rete legata al programma in Afghanistan.
- Approfondire il senso di comunità tra la nostra rete e i destinatari (passati e presenti).
- Restare aggiornati, pertinenti e attivi riguardo all'attualità, alla ricerca (in generale e da parte della nostra rete) e alle questioni relative all'Afghanistan e agli afghani all'estero.
- Continuare a sostenere i diritti umani in Afghanistan.

La serie di incontri si terrà il primo venerdì di ogni mese a partire da ottobre. Dopo il successo del lancio del 6 ottobre sugli attacchi all'istruzione in Afghanistan, la sessione del 3 novembre si è concentrata su Arte e diritti umani in Afghanistan con la presentazione di diversi artisti, tra cui la regista Sahraa Karimi. La prossima sessione del 3 dicembre sui diritti delle donne e i 16 giorni di attivismo contro la violenza di genere ha già confermato Sima Samar come oratrice principale e sarà organizzata insieme a Charlemagne Gomez (EMAlumna, fondatrice della rete Afghans in Crisis).

Per maggiori informazioni contattare: julia.runte@gchumanrights.org



Seminario avanzato sulla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo

L'obiettivo del seminario avanzato promosso dalla CEDU, che si è svolto dal 20 al 22 ottobre presso la nostra sede, è stato quello di analizzare l'attuale giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, attraverso l'esame delle sentenze più recenti e significative, prestando particolare attenzione al ragionamento giuridico che le caratterizza.

Il direttore scientifico dei corsi relativi alla CEDU è il dottor Roberto Chenal, giurista della Corte di Strasburgo.

Negli ultimi 9 anni, il Global Campus of Human Rights ha formato oltre 700 giuristi ed esperti legali italiani o che esercitano la professione forense in Italia sui meccanismi di tutela dei diritti fondamentali previsti dalla CEDU.

Il corso rientra nel programma di attività formative sulla Convenzione Europea dei Diritti Umani organizzato dal Global Campus of Human Rights.

Maggiori informazioni: training.cedu@gchumanrights.org

Web: www.gchumanrights.org/cedu

Formazione degli osservatori elettorali internazionali

Elezioni regolari, inclusive, trasparenti e legittime sono la base indispensabile per uno sviluppo sostenibile ed una democrazia efficace. Le azioni a sostegno del diritto di partecipare a elezioni autentiche possono svolgere un ruolo importante nel sostenere la pace, la sicurezza e la prevenzione dei conflitti. Il sostegno assume la forma di progetti di assistenza elettorale e di missioni di osservazione elettorale. Ciò richiede osservatori qualificati e formati.

Dal 2012 il Global Campus ha formato più di 550 osservatori a breve termine attraverso i corsi in loco al Lido di Venezia. La formazione ha ricevuto il patrocinio dei Ministeri degli Affari Esteri di Italia, Repubblica Ceca e Spagna, il sostegno del Servizio Europeo per l'Azione Esterna (SEAE) e dell'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti Umani (ODIHR), rafforzando così il suo già consolidato riconoscimento internazionale e convalidando il suo valore per il lavoro sul campo.

La formazione si è svolta dal 13 al 17 novembre presso la nostra sede ed è stata organizzata con il patrocinio dei Ministeri degli Affari Esteri di Italia, Repubblica Ceca e Spagna. Il Ministero degli Esteri è responsabile delle funzioni, dei compiti e dei doveri dello Stato in materia di relazioni politiche, economiche, sociali e culturali dell'Italia con gli altri Paesi. Il Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Ceca è un'agenzia governativa ceca responsabile delle relazioni internazionali della stessa Repubblica. Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione spagnolo è il dipartimento del Governo spagnolo responsabile delle relazioni estere della Spagna.

Maggiori informazioni: training.cedu@gchumanrights.org

Web: www.gchumanrights.org/ieo

Promozione

Il Global Campus all'80° Mostra
Internazionale d'Arte Cinematografica
di Venezia



Il GC all'80° Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia

La Mostra del Cinema di Venezia ha infiammato gli schermi con la sua forza cinematografica, dal 30 agosto al 9 settembre 2023. Con un ricco programma di 23 film eccezionali in competizione per i massimi riconoscimenti, l'edizione di quest'anno è stata un'esaltante celebrazione del cinema globale in tutte le sue forme.

Durante la serata di apertura, il festival ha presentato il suo capolavoro, *Comandante*, diretto da Edoardo De Angelis e interpretato da Pierfrancesco Favino. Alla cerimonia conclusiva sono stati assegnati i Leoni e una serie di prestigiosi premi.

Damien Chazelle ha presieduto la giuria del Concorso Venezia 80, mentre Jonas Carpignano ha giudicato le opere presentate alla sezione Orizzonti e Alice Diop ha presieduto il concorso Venezia Opera Prima "Luigi De Laurentiis".

Alberto Barbera, direttore della Mostra del Cinema di Venezia, ha dichiarato alla stampa: «È un'edizione molto ricca con i grandi film più attesi della stagione autunnale. Ci sono anche molte scoperte e sorprese. C'è la dimostrazione che il cinema è vivo e vitale e che c'è un ricambio generazionale per cui ci sono tanti giovani registi di grande talento insieme agli attesi grandi autori che conosciamo e amiamo».

Il Festival ha promosso la diffusione del cinema internazionale in tutte le sue forme di arte, spettacolo e industria, in uno spirito di libertà e dialogo.

La line-up del festival: labiennale.org/en/cinema/2023/lineup

CERIMONIA DI CHIUSURA

La Giuria di VENEZIA 80, presieduta da Damien Chazelle, Alice Diop e Jonas Carpignano, dopo aver visionato tutti i 23 film in concorso, ha deciso quanto segue:

- LEONE D'ORO per il miglior film a *Poor Things* di Yorgos Lanthimos
- LEONE D'ARGENTO – Gran Premio della Giuria a *Aku Wa Sonzai Shinai* di Ryusuke Hamaguchi
- LEONE D'ARGENTO Premio per la migliore regia a Matteo Garrone per il film *Io Capitano*
- COPPA VOLPI per la migliore interpretazione femminile a Cailee Spaeny nel film *Priscilla*
- COPPA VOLPI per la migliore interpretazione maschile a Peter Sarsgaard nel film *Memory*
- PREMIO PER LA MIGLIORE SCENEGGIATURA a Guillermo Calderón e Pablo Larraín per il film *El Conde*



- PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA a: *Zielona granica (Il confine verde)* di Agnieszka Holland
- PREMIO MARCELLO MASTROIANNI a un giovane attore emergente a: Seydou Sarr nel film *Io Capitano*

ORIZZONTI

La Giuria Orizzonti della 80. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, presieduta da Jonas Carpignano e composta da Kaouther Ben Hania, Kahlil Joseph, Jean-Paul Salomé e Tricia Truttler dopo aver visionato i 18 lungometraggi e i 13 cortometraggi in concorso, assegna:

- PREMIO ORIZZONTI PER IL MIGLIOR FILM a *Magyarázat mindenre (Explanation for Everything)* di Gábor Reisz
- PREMIO ORIZZONTI PER LA MIGLIORE REGIA a Mika Gustafson per il film *Paradise Burns*
- PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA ORIZZONTI a *Una Sterminata Domenica* di Alain Parroni
- PREMIO ORIZZONTI PER LA MIGLIORE INTERPRETAZIONE FEMMINILE a Margarita Rosa De Francisco nel film *El Paraíso*
- PREMIO ORIZZONTI PER LA MIGLIORE INTERPRETAZIONE MASCHILE a Tergel Bold-Erdene nel film *Ser Ser Salhi (City of Wind)*
- PREMIO ORIZZONTI PER LA MIGLIORE SCENEGGIATURA a Enrico Maria Artale per il film *El Paraíso*
- PREMIO ORIZZONTI PER IL MIGLIOR CORTOMETRAGGIO a *A Short Trip* di Erenik Beqiri
- VENICE SHORT FILM NOMINATION FOR THE EUROPEAN FILM AWARDS 2023 a *A Short Trip* di Erenik Beqiri

Maggiori informazioni: communications@gchumanrights.org – pressoffice@gchumanrights.org

Per maggiori informazioni è possibile contattare
l'Ufficio Stampa del Global Campus of Human Rights
Elisa Aquino – Andrea Cammarata – Giulia Ballarin
pressoffice@gchumanrights.org



#GCHumanRights
#GCHumanRightsPress
#GCHumanRightsMagazine

Sede centrale:

Monastero di San Nicolò
Riviera San Nicolò, 26
30126 Venezia Lido (Italia)

gchumanrights.org

Questo progetto è co-finanziato dall'Unione Europea

